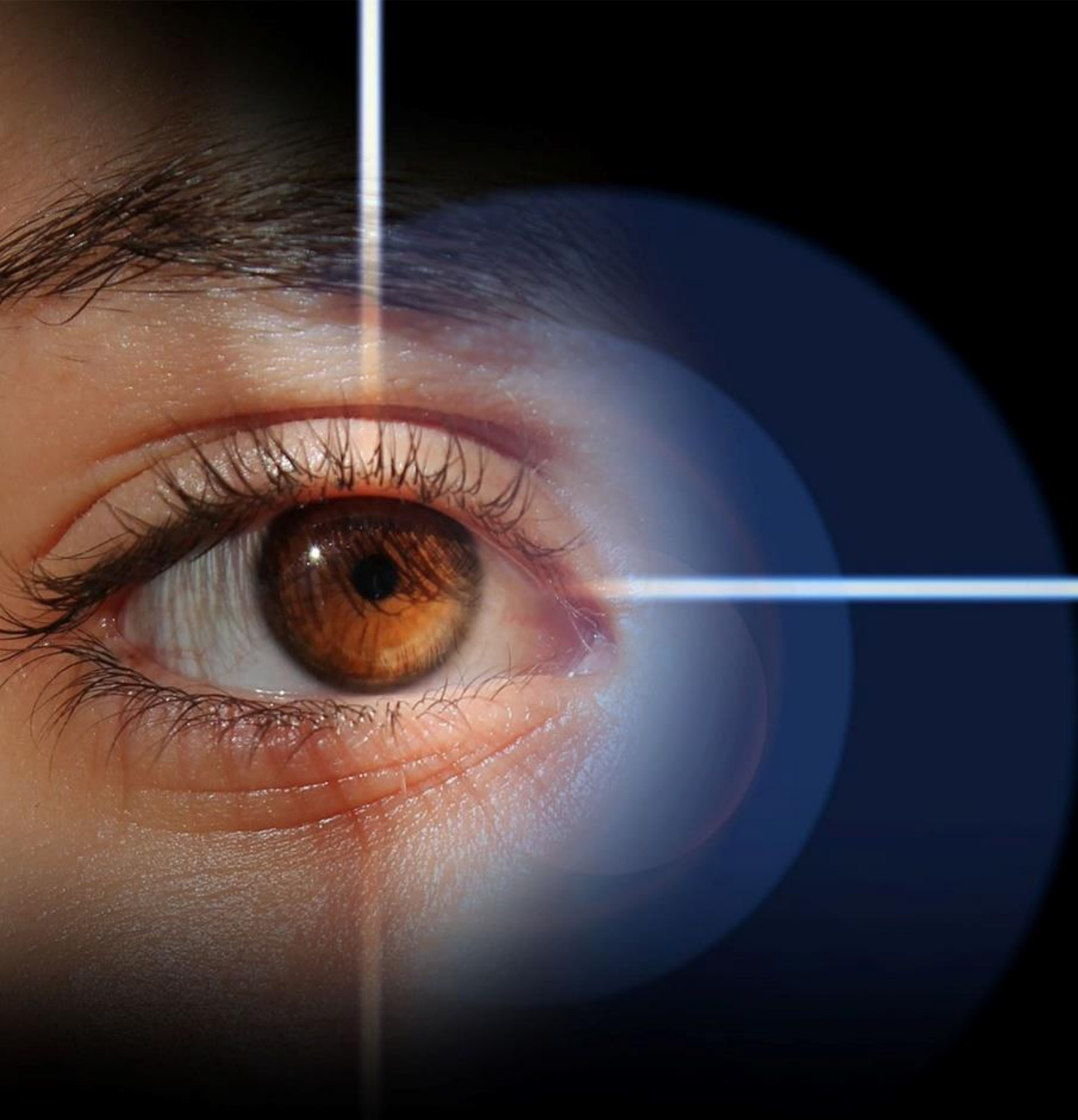


PSICOLOGIA CRIMINALE

La Psicologia Criminale è il settore della psicologia che ti permetterà di investigare il pensiero, le emozioni e il comportamento del criminale.

Sono tante le persone che possono giovare della conoscenza della Psicologia Criminale: chi si occupa di prevenzione del crimine, valutazioni e perizie nel settore criminologico, forze dell'ordine, psicologi, medici, investigatori, sociologi, criminal profiler gli operatori che lavorano nelle carceri, chi comunica il crimine come fotografi, giornalisti, soccorritori e anche chi aspira a diventare una di queste figure. Quindi se sei una di queste figure, aspiri ad una di queste o se sei semplicemente curioso e vuoi saperne di più, continua ad ascoltarmi, scoprirai le Basi della Psicologia Criminale.

Quando c'è un delitto, un omicidio, un crimine irrisolto, l'operatore deve occuparsi di accumulare il maggior numero di dati possibili ed analizzarli. Successivamente dovrà costruire un profilo psicologico – il più dettagliato possibile – per ridurre l'iniziale cerchia di possibili colpevoli ad un numero sempre minore fino a capire chi è l'effettivo colpevole.

Le tre fonti di dati della Psicologia Criminale

Partiamo veramente dall'inizio: se vuoi occuparti di Psicologia Criminale devi focalizzarti almeno su tre aspetti. La Scena del Crimine Fisica, La Scena del Crimine Linguistica e La Scena del Crimine Psicologica.

Il primo punto è sicuramente la scena del Crimine Fisica: il luogo dove è avvenuto il Crimine.

E' quindi opportuno osservare la scena del crimine per poi procede a ritroso per dedurre le possibili caratteristiche dell'offender.

Secondo John Douglas (1992), ex capo di Unità dell'FBI: le caratteristiche della scena del crimine possono essere viste come un linguaggio che ti spiega il comportamento della vittima e dell'offender. Douglas e Munn (1992) affermano che la scena del crimine racconta una storia. È quindi da lì che puoi dedurre il

comportamento esibito dall'offender per poi costruire un profilo delle sue caratteristiche personali, profilo che aiuterà le investigazioni a restringere il campo dei sospetti sempre di più, fino ad individuare il colpevole di un reato.

Uccidere per strangolamento, con un colpo di pistola alle spalle, esibendo il corpo della vittima o nascondendolo sono tutti omicidi, sono tutte azioni che portano alla morte della vittima, ma hanno dei significati psicologici molto diversi che un attento profiler deve saper leggere per costruire un profilo utile.

L'obiettivo del criminal profiler è quello di fare una previsione delle caratteristiche dell'offender studiando le caratteristiche dell'offesa, le caratteristiche della vittima e gli eventuali report di vittime e testimoni. È chiaro che non può fare tutto questo da solo.

La Psicologia Criminale, infatti, si serve però dell'aiuto di tantissime altre scienze per trarre informazioni dalla Scena del Crimine.

La balistica forense, ovvero quel ramo della fisica che si occupa del modo di propagarsi nell'aria di un proiettile. La Bloodstain Pattern Analysis, quella scienza che studia il modo di disporsi delle macchie di sangue nella scena del crimine, al fine di dedurre il modo in cui si è verificato il crimine.

La genetica forense, che studia le modalità per recuperare il DNA nella scena ed aiuta gli investigatori ad identificare il criminale, la genetica forense studia anche quali possano essere le mutazioni genetiche che favoriscono il comportamento violento.

La medicina legale, che studia il modo di decomporsi del corpo e ci permette di capire da quanto tempo la persona è deceduta e da che cosa è stata causata la morte. (spiega post-morte, ante-mortem).

Tutte le scienze forensi collaborano per ottenere il massimo numero di dati utili per costruire un profilo.

I Crimini Seriali

Il Criminal Profiling è stato largamente utilizzato nello studio degli offender seriali e nell'attività di linking, ovvero di connessione tra un crimine e l'altro, quell'attività che ti aiuta a capire se c'è una serialità, una ripetizione nei reati. Se è vero che la scena del crimine lascia delle tracce che ci danno un'indicazione di personalità sull'offender, tendenzialmente un criminale seriale sarà piuttosto coerente nel modo di compiere il crimine. L'obiettivo è quello di comprendere una vera e propria firma psicologica di chi commette il crimine, indicativa di ossessioni, personalità, desideri, motivazioni, patologie del criminale.

Secondo Holmes e Holmes esistono quattro regole di base che distinguono il Criminal Profiling

1) La scena del crimine riflette la personalità dell'offender
2) Il modus operandi rimarrà simile
3) La firma rimarrà la stessa
4) La personalità dell'offender non cambierà

Queste regole di massima hanno però delle specificazioni necessarie. Innanzitutto definiamo cos'è il Modus Operandi.

Il MO si riferisce a

1) comportamenti commessi durante un offesa utili a completare il crimine (ciò che serve per completare il crimine)
2) comportamenti che proteggono l'identità dell'offender
3) comportamenti che facilitano la fuga dell'offender dopo il crimine.

Di fatto, il MO spiega come un offender commette il suo crimine. Abbiamo visto che Holmes e Holmes ritengono che il modus operandi sia piuttosto stabile.

Secondo te, questo è sempre vero? O esistono delle eccezioni? In realtà, esistono delle eccezioni. Il MO può modificarsi.

1. man mano che l'offender commette crimini, di fatto apprende qualcosa di nuovo, sviluppa una esperienza nel corso della sua carriera e quindi può - in determinati casi - essere sempre più attento e organizzato nel crimine.
2. il MO però può anche degenerare, in questo caso vedrai un offender che peggiora sempre di più, diventando sempre meno competente. Perché accade questo? La psicopatologia dell'offender può subire una scompensazione, un peggioramento dello stato mentale, un aumentato uso di droga e alcol oppure un aumento della fiducia sulle proprie abilità, l'offender si sente inattaccabile e proprio per questo viene scoperto.
3. Ci sono sempre variabili estranee che possono far fallire il criminale. Non sempre le cose vanno per come il criminale se le immagina, e questo porta a dover improvvisare una parte del crimine determinando degli errori.

Altro aspetto che dovrai indagare sulla scena del crimine è certamente la firma dell'offender. La firma è caratterizzata dagli aspetti dell'offesa che vanno oltre ciò che è utile per compiere un crimine. La firma della scena del crimine è indicativa di un offender specifico, e serve principalmente a soddisfare un bisogno psicologico ed emozionale dell'offender.
Di solito, gli aspetti della firma hanno a che fare con il perché un offender commette un particolare crimine.

Prendiamo questo caso, realmente successo a Padova. Un tassista di 38 anni viene ucciso al termine di una corsa. Viene ritrovato dalla polizia a seguito di una telefonata di allarme. Il corpo del tassista viene ritrovato riverso sul volante con un piccolo foro sulla nuca. I beni del tassista vengono ritrovati in auto. Il

cambio è in folle ed il freno a mano tirato. L'auto è accostata a lato della strada. Un lago di sangue, nessun bossolo esterno al corpo, un proiettile viene invece ritrovato conficcato nel cranio.

Il giorno dopo arriva una lettera di avvertimento a Padova scritta con un normografo

"questo è un ricatto, vogliamo 12 miliardi altrimenti uccideremo delle persone a caso in qualsiasi città, sarà un bagno di sangue dovete pubblicare questa inserzione sul corriere della sera: offresi tornitore specializzato 12 anni di esperienza e un numero di cellulare entro il 15-01-01 se non ubbidirete dopo le prime uccisioni manderemo copie alla tv e giornali e magari a qualcuno verrà voglia di imitarci scateneremo il terrore"

Dopo alcune indagini si scopre che prima dell'omicidio la stessa lettera era stata recapitata alla questura di Milano.

Passano 12 giorni. L'11 febbraio, Walter Boscolo, agente immobiliare, viene ritrovato riverso in una pozza di sangue in un appartamento di Via San Francesco. Come nel caso di Lissandron, l'uomo era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Accanto al cadavere sono state lasciate due carte da gioco: un re di quadri e un re di cuori; in una busta c'è un bigliettino e due righe scritte con un normografo: "Anche questa non è rapina contattate il questore di Milano.

Notato qualcosa?
Il modus operandi è quindi la modalità di azione. Cosa noti nelle due storie? Cosa c'è di simile nel modo di operare?

1. Si esclude che si tratti di un furto, i beni del tassista vengono ritrovati lì.

2. Colpisce persone durante l'attività lavorativa (un tassista e un agente immobiliare)
3. Colpisce alle spalle con arma da fuoco
4. Uomini tra i 35 e i 40 anni, incensurati, senza movente apparente

I suoi elementi di firma riguardano

1. Una strana fissazione sul numero 12. Sembra avere un particolare significato per il killer. Colpisce ad intervalli di 12 giorni
2. Lascia un re di quadri e un re di cuori
3. Utilizza lettere scritte con un normografo
4. Nel secondo delitto rivendica la lettera di ricatto inviata a Milano. Nella lettera si usa il plurale: "vogliamo"

Da dove far partire le investigazioni?

L'agenzia immobiliare dovrebbe avere informazioni sugli appuntamenti presi dalla seconda vittima, si risale dall'agenda di Boscolo così al fatto che a quell'ora avrebbe dovuto incontrare un tale Signor Pertini. Tramite altre agenzie immobiliari si scopre che il Signor Pertini, in realtà uno pseudonimo dell'autore aveva contattato altre agenzie, quindi un agente aveva visto in volto il killer. Tramite una serie di analisi delle telefonate si risale al killer, abitava proprio vicino al luogo del primo crimine, quello in taxi.

Che caratteristiche aveva il profilo psicologico?

Se hai ipotizzato che questa persona abbia avuto dei conflitti nei confronti dei tassisti, hai ragione, si tratta di una persona accusata di truffa da una società di tassisti. Così come la scelta di contattare agenti immobiliari non era casuale, era stato lui stesso un agente immobiliare, ma a seguito di un declino della sua agenzia e in seguito a un tracollo finanziario, Profeta, il Mostro di Padova,

aveva iniziato a perdere il contatto con la realtà. Hai fatto caso che la lettera di ricatto inviata alla Questura di Milano usava il plurale? Il plurale era un riferimento a una sua doppia personalità, erano in due: lui e la sua "voce amica". Alcuni psicoanalisti parlano in questo senso di meccanismo di difesa di scissione della coscienza, di divisione.

Come accade in molti casi di killer seriali, l'infanzia dell'offender è caratterizzata da un'educazione controversa nei primi anni di vita. La madre aveva sempre nettamente preferito il fratello maggiore di Profeta, cosa che favorì lo sviluppo di un complesso di inferiorità in età infantile. Il trauma legato alla perdita del lavoro, delle relazioni e dello status ha portato poi in età adulta ad un delirio di onnipotenza, delirio dichiarato dallo psichiatra che ne ha fatto perizia.

Il narcisismo, il desiderio di creare attenzione su di sé è evidente, in primo luogo per il significato simbolico che ha la sua firma, due carte del re. In secondo luogo, per la volontà di creare attenzione su di sé, una lettera, il linguaggio cifrato (una busta, le carte), l'uso del numero 12, nascondono tutte modalità per creare attenzione su di se, sono tutte modalità per far si che gli altri funzionino attorno a lui. Il senso di dominio e di onnipotenza si riscontra anche nel modo di uccidere e dall'analisi della scena del crimine, le uccisioni sembrano delle vere e proprie esecuzioni. Probabilmente la seconda vittima viene fatta inginocchiare e colpita alla nuca.

Sono quindi molte le strade che possono essere prese durante un'investigazione e un profilo criminale e man mano che il criminale lascia dati strada facendo il profilo si fa più chiaro. La primissima lettera di ricatto parla al plurale, potrebbe far pensare a un gruppo di persone, mentre in realtà era una persona con due personalità! Il modo di agire, i dati sulla scena del crimine ci fanno capire poi che si tratta di una persona sola.

Il Meccanismo di funzionamento dei Crimini Seriali

Entriamo quindi nel vero e proprio processo di Criminal Profiling.

La prima cosa da fare è definire il tipo di crimine: omicidio, incendio doloso, crimine sessuale, furto, frode bancaria, frode assicurativa, crimine informatico etc. Da qui ci sono due attività da condurre. Un'analisi della scena del crimine e delle sue azioni da una parte. E un' analisi statistico correlazionale dall'altra.

L'analisi della scena del crimine può focalizzarsi sul tipo di azioni condotte nella scena e sulle possibili deduzioni. Ad esempio, se si riscontra che la porta dell'appartamento di un omicidio non è stata forzata, si può dedurre che probabilmente la vittima conosceva il killer. La presenza di ferite da autodifesa ci permette di capire che la vittima ha avuto modo di reagire. È stata presa alla sprovvista oppure no? E quindi facciamo la cosiddetta analisi deduttiva. Costruiamo una serie di deduzioni partendo dai dati della scena del crimine.

Ma c'è un secondo tipo di analisi investigativa, che è chiamato analisi correlazionale. Questo tipo di analisi è fortemente basata sulla statistica. L'approccio chiamato Psicologia Investigativa di David Canter si basa su questo. La scienza ha studiato attentamente la psicologia del criminale, costruendo delle mappe del crimine basate su una tecnica che si chiama Scaling Multidimensionale. Non si considerano quindi solo le importanti teorie che spiegano il funzionamento del comportamento criminale, ma si parte della azioni reali del criminale in un certo contesto e queste vengono mappate all'interno di una rappresentazione chiamata Radex.

Questo ci permette di capire

1. Quali sono le tipologie di criminali all'interno di una classe di reato (ad es., nei crimini sessuali, possiamo distinguere diversi tipi di criminale, ma non partendo da una teoria calata dall'alto, ma partendo dalle azioni che

vengono effettivamente realizzate in un certo territorio e dall'uso sistematico della statistica nel crimine, capendo le tipologie di criminale, possiamo capire anche il loro funzionamento psicologico ed eventualmente battere una pista investigativa migliore e prevedere le sue prossime mosse. Esistono delle tecniche statistico correlazionali che ci permettono di capire quali sono le caratteristiche tipiche del violentatore seriale)

2. Quali sono le azioni più frequenti del criminale di un certo tipo (queste informazioni ovviamente diventano utili per costruire il profilo del criminale)
3. Quali azioni e caratteristiche dell'offender co-occorrono ovvero tendono a verificarsi assieme.

Il grande vantaggio delle tecniche statistiche è quello di poterci dire effettivamente tutta la verità, sono in grado di dimostrare con quanta probabilità un certo comportamento si collega a un certo aspetto di personalità o a un altro comportamento. Lo svantaggio è che – come accade in qualsiasi settore della psicologia – la statistica non può fare previsioni corrette al 100%, per cui.--

più indicatori si trovano sulla scena del crimine, più solida sarà la mia previsione statistica sulle caratteristiche dell'offender. Ricordiamoci sempre che qualsiasi tecnica scientifica usata in tribunale deve saper difendere la propria scientificità, evidenziare la propria percentuale di successo e anche la percentuale di errore, e questo è definibile tramite l'uso della statistica.

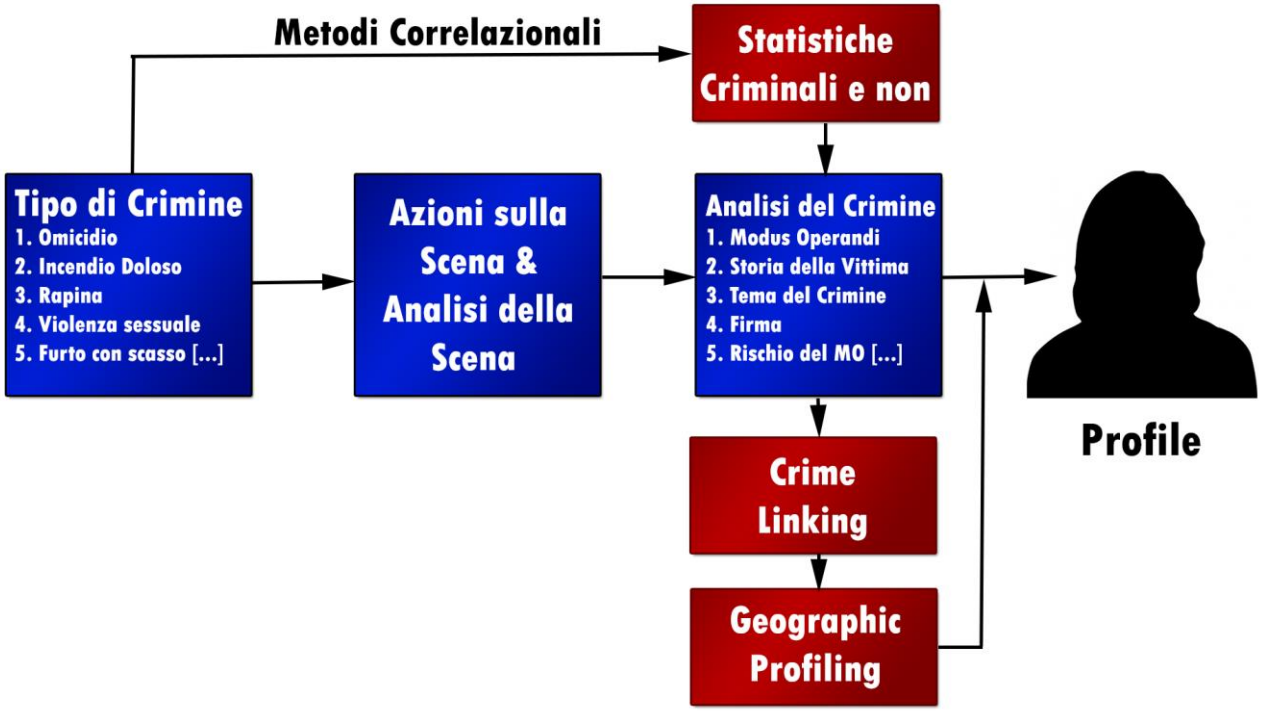
Questa è un'anima molto importante del profiling, l'uso massiccio della statistica in questo settore è stata fortemente caldeggiata da David Canter una delle personalità più importanti nel settore della Psicologia Investigativa.

Dalle analisi correlazionali, che si basano sui database e dai dati della scena del crimine, si fa l'Analisi del Crimine. Si studia così

- Il modus operandi

- La percentuale di rischio che il soggetto si è preso
- La storia della vittima e dunque l'analisi vittimologica
- Il tema del crimine: si tratta di un crimine strumentale o espressivo
- La firma

E si va a costruire il profilo psicologico. Ci si chiede inoltre se il crimine fa parte di una serie di crimini, ovvero si fa un'attività di linking, se c'è una serie di crimini si fa un profiling di tipo psicogeografico.



La Scena del Crimine Organizzata e Disorganizzata

Vediamo in questo capitolo una delle Classificazioni classiche della scena del crimine, il confronto tra Scena del Crimine Organizzata e Disorganizzata. Dobbiamo questa definizione a John Douglas, ex Capo di Unità dell'FBI, uno dei primi Criminal Profiler in assoluto.

Ressler, Burgess e Douglas (1988) hanno distinto questi due tipi di scena del Crimine: il criminale organizzato e il criminale disorganizzato.

Il Criminale Organizzato, lo riconosciamo molto spesso da una scena del crimine ordinata. Il criminale pianifica attentamente il crimine, seleziona la vittima, la personalizza molto e dialoga con la vittima. Usa mezzi di costrizione fisica, può spostare il cadavere.

Data l'organizzazione, sceglierà attentamente l'arma e la rimuove dalla scena. L'organizzato, inoltre, proprio per tale motivo, lascia poche tracce fisiche.

Il Criminale disorganizzato, mette in atto invece un crimine di tipo impulsivo, sceglie a caso la vittima e la depersonalizza, ovvero, la tratta come se fosse un oggetto. E proprio per questo motivo che non ha uno scambio verbale con la vittima, la vittima è deumanizzata.

Dato l'impeto, ne deriverà una scena del crimine confusa, disordinata che lascia tantissime tracce. A volte addirittura si lascia l'arma nella scena del crimine, non c'è un'attenta selezione dell'arma. Il corpo non viene spostato. Possono esserci atti sessuali post-mortem.

Quali sono le interpretazioni tipiche che vengono fatte sul criminale, partendo da questi due tipi di scena del crimine? Quali sono le deduzioni psicologiche solitamente considerate?

Solitamente il disorganizzato è una persona con un basso QI, ha un umore instabile, lavora vicino la scena del crimine e questo ci aiuta anche sul profilo geografico a ritrovarlo è solito ritornare sulla scena del crimine, o nella vicinanze. È per questo che può essere utile piazzare delle telecamere in zona per capire chi si ripresenta nella scena. È solitamente una persona che ha ricevuto una educazione genitoriale molto dura ed incoerente. L'incoerenza e la contraddizione nell'educazione dei genitori può portare il bambino – nei primi anni di vita – a sviluppare un attaccamento disorganizzato.

Si tratta di una persona notturna, che si attiva prevalentemente di notte. È solo, così come accade per il criminale organizzato, ma è un tipo di solitudine

diversa. Il disorganizzato è solo perché socialmente inadeguato, perché viene percepito bizzarro dagli altri. È solitamente instabile sul profilo emotivo.

Il Profiling ci aiuta anche in molto altro, se sai di avere un criminale disorganizzato, puoi anche decidere di adottare alcune accortezze quando farai un'intervista o un interrogatorio con questa persona.

Uno dei suggerimenti che Holmes suggerisce di usare in un interrogatorio con una persona disorganizzata è quella di intervistarlo di notte. Questo accade perché si tratta probabilmente di un notturno e quindi otterremo probabilmente più informazioni in quel caso, altra regola è quella di mostrare empatia, perché probabilmente, considerato il passato di questa persona, essendo socialmente inadeguato, sarete uno dei pochissimi a mostrare apertamente empatia, e questo funziona piuttosto bene con una persona che probabilmente ha da sempre subito numerosi rifiuti, magari sarete proprio tra i primi a mostrare empatia nei suoi confronti ed a facilitare così l'ottenimento delle informazioni. Ogni intervista o interrogatorio che si rispetti serve proprio a questo, ad ottenere informazioni.

Il Criminale Organizzato

Invece è molto diverso, certo anche lui è una persona essenzialmente sola, o meglio, è una persona che vuole essere sola, non desidera il contatto sociale, ma di fatto, quando vuole è carismatico, è in grado di manipolare gli altri ed attrarre la loro attenzione. La scena del crimine, controllata e ordinata, che lascia poche tracce ci rivela che probabilmente non ha un QI basso, anzi può essere medio o alto. È una persona che geograficamente può essere anche lontana dalla scena del crimine, è socialmente adeguato. Spesso, in carcere esibisce comportamenti da prigioniero modello, proprio perché il suo obiettivo è quello di tornare a perpetrare il crimine sistematicamente.

Nelle tecniche di intervista con un organizzato ci aspettiamo una situazione diretta, bisogna solitamente usare strategie dirette ed essere certi dei dettagli che si forniscono. Dare dettagli imprecisi può rivelare all'offender organizzato di essere in scarso possesso di informazioni e quindi dargli una percezione di controllo.

C'è da dire però una cosa, il modello organizzato vs disorganizzato non deve essere considerato come un modello assoluto, molte volte infatti incontriamo criminali misti, che hanno caratteristiche di entrambi i tipi. Per cui abbiamo bisogno di maggiori specificazioni. Abbiamo bisogno di modelli e tipologie per ogni tipo di crimine. Per cui dopo la grande esperienza che gli autori dell'FBI di matrice statunitense hanno profuso nella Psicologia Criminale e nella scienza del criminal profiling. Una seconda ondata europea ha rafforzato il concetto con la Psicologia Investigativa e l'uso massiccio della statistica per aiutare le indagini in campo criminale. David Canter, è sicuramente lui l'autore di riferimento in questo senso, un autore che si è largamente occupato della profilazione del crimine in regno unito ed ha partecipato alle investigazioni di dei Railway Rapists una coppia dei criminali peggiori che la storia del regno unito abbia mai visto.

Abbiamo visto quindi che la Scena del Crimine Fisica, ci può far dedurre delle caratteristiche personali dell'offender. In determinati casi ci può anche dare degli input sulle modalità per condurre interviste e interrogatori su sospetti, colpevoli, testimoni. E quindi si connette in modo netto agli aspetti linguistici del Crimine, il modo di raccontare il crimine va a costituire un'area chiamata Scena del Crimine Linguistica

Ma esiste anche una seconda serie di dati che possiamo accumulare sul comportamento dei sospetti, testimoni e del colpevole. La seconda area di studio della Psicologia Criminale può essere definita "Scena del Crimine Linguistica" e comprende la rappresentazione linguistica del crimine di

sospetti, vittime, testimoni, colpevoli. Un esperto in psicolinguistica può formulare delle valutazioni basate sull'analisi sottile delle parole usate dalle persone coinvolte in un crimine. Un modo di parlare, l'uso delle parole ti permette di dedurre molti aspetti psicologici sulle persone sospette, per dedurne un loro coinvolgimento per aiutare le indagini ed accertare la verità.

Molto spesso, le indagini su un determinato crimine partono da una telefonata di emergenza. Si scopre il cadavere di una persona o una persona in condizioni molto gravi e si telefona un numero di emergenza per avere aiuto.

Ma a chiamare non è sempre un testimone innocente, che ha semplicemente registrato il crimine, talvolta è proprio il killer a telefonare, fingendo di voler prestare soccorso a una situazione che è evidentemente compromessa dalla sua azione. Insomma, prima che arrivi un analista sulla scena del crimine succedono tante altre cose importanti, che riguardano l'operatore che risponde alla telefonata di emergenza e il soccorritore che arriva sulla scena del crimine. Fattori importantissimi, che possono anche essere particolarmente determinanti per la soluzione della scena.

Diversi studi della FBI Academy hanno infatti scoperto alcuni schemi linguistici tipici delle chiamate di emergenza sospette: il modo in cui le parole vengono riordinate, l'uso di pronomi, aggettivi possessivi, verbi, alcuni vocaboli specifici sono statisticamente più frequenti nei casi sospetti, casi in cui il chiamante è in realtà il killer, in realtà interessato a costruirsi un alibi e non a soccorrere realmente la vittima, che spesso è già morta. L'operatore allenato può imparare a discriminare questi casi sospetti aiutando così le investigazioni.

Prima che arrivi l'analista sulla scena del crimine, arriva spesso un soccorritore o altre persone sulla scena, in questi casi è importante saper operare senza distruggere la scena del crimine iniziale, un ingresso scomposto sulla scena o comunque non attento alle regole di ingresso generali possono di fatto

devastare le evidenze scientifiche e ridurre la probabilità di scoprire veramente la realtà.

Per cui la Scena del Crimine Linguistica è importante, e parte già dalla telefonata di emergenza. Capire già dalla telefonata che c'è un minimo di sospetto può portare poi i soccorritori ad operare con una maggiore cautela ed eventualmente indirizzare le investigazioni in modo massiccio verso le situazioni effettivamente sospette. Il sospetto sul piano linguistico ci permette di capire velocemente quali situazioni sono da approfondire, quali sono punti di sospetto, di attenzione per l'investigatore.

La Scena del Crimine Linguistica si può ricostruire anche con tanti altri mezzi nei confronti delle persone: interviste, interrogatori, il comportamento dell'imputato in tribunale, deposizioni spontanee, contro-interrogatorio e così via.

La Scena del Crimine Linguistica e La Scena del Crimine Fisica a volte si sovrappongono. Sulla Scena Fisica puoi di fatto ritrovare reperti scritti e da lì parte l'analisi. Pensa alle lettere di ricatto (a volte costruite ad hoc per nascondere un omicidio) oppure alle lettere di suicidio (anche queste – a volte – sono costruite ad hoc per mascherare un omicidio sotto forma di suicidio).

Ho preparato un esercizio per te! Ti sottoporrò una lettera di suicidio da analizzare, dovrai rispondere secondo te se si tratta di una lettera falsa, inscenata per nascondere un omicidio, oppure di una vera lettera di suicidio. Eccoti la lettera, leggila con attenzione

Ciao Anna Maria,

come stai? Io insomma, e tu conosci il perché!

Come ben sai, questo è un momento difficile per me perché devo far fronte a un sacco di problemi…… Poi c'è la scuola e non voglio più venire, credo di averti riempito la testa per quante volte te lo ho detto. Cucciolotta io ho deciso

di fare un passo importante, o di svelare la mia identità e cioè che sono LESBICA o di SUICIDARMI.

Credo comunque che mi ucciderà perché non ho il coraggio di dire alla mia famiglia che sono una lesbica innamorata della sua unica e migliore amica di classe cioè TU mia dolce Anna Maria

Forse mi accetterebbero però sicuramente mia madre apprensiva com'è cadrebbe nuovamente in depressione fino a suicidarsi e io non sopporterei che a causa mia si rovina una famiglia.

Ti voglio parlare del nostro progetto di andare in America. Io sono felice di morire, addio per sempre.

Se alla domanda hai risposto con "falso" hai risposto correttamente, questa è una falsa lettera di suicidio, costruita in realtà dall'omicida per costruire una motivazione diversa per il delitto e sviare le indagini. Ma quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scrivere che è una storia falsa.

La prima cosa che possiamo osservare è l'inizio. Quando analizzi un testo devi fare molta attenzione all'ordine che seguono le parole, spesso all'inizio troviamo la priorità dello scrivente. Puoi osservare il termine "come stai?" che è un primo punto di sospetto. La frase "come stai?" è una frase di cordialità. Questo presuppone uno stato positivo e ciò non è compatibile con un suicidio. Ma la cosa più inquietante è un'altra: la frase "come stai" ha un secondo problema ha ciò che tecnicamente viene chiamato "riferimento futuro", un suicida o aspirante suicida è tale perché non vede un futuro, per cui è molto sospetto che una domanda che presupponga il futuro possa essere presente in un suicida, ed esistono molte evidenze di ricerca scientifica sulle lettere di suicidio false che confermano. E questa stesso riferimento futuro è presente (ti voglio parlare del nostro progetto di andare in America, un suicida che parla di progetti futuri è molto innaturale).

Una ricerca del 1955 ha dimostrato che una delle spiegazioni più presenti nelle note di suicidio falso è “la vita è travolgente, ho troppi problemi”. Questo è presente al rigo n! “perché devo far fronte a un sacco di problemi”, la parola “devo far fronte a molti problemi” inoltre presuppone una visione futura e questo è incompatibile con il suicidio.

Le note di suicidio vere, inoltre, hanno molti verbi concreti, fattivi, descrizioni specifiche di luoghi, oggetti, una minore quantità di processi di pensiero e di conoscenza. Qui invece ne abbiamo un sacco di verbi di pensiero e di conoscenza “penso, tu conosci, sai, credo”. Pensa semplicemente alla frase “credo che mi ucciderò”, è altamente improbabile trovare una frase simile. La parola “credo” all’inizio della frase, suggerisce incertezza. Una persona che commette suicidio e ci riesce non è incerta, si muove in maniera definitiva, fattiva, non ha ambivalenze. L’ambivalenza però qui è evidente, c’è un messaggio doppio “o dichiarerò che sono lesbica, o che mi ucciderò” questa è un’ambivalenza, si parla di un processo di decisione, di due possibilità.

La spiegazione “Forse mi accetterebbero però, sicuramente mia madre apprensiva com’è cadrebbe nuovamente in depressione fino a suicidarsi e io non sopporterei che a causa mia si rovina una famiglia” è molto vaga, non chiara, illogica e contraddittoria.

È per tutti questi motivi che in realtà, in questo delitto, la nota di suicidio è decisamente falsa, era stata costruita ad hoc dalle persone che hanno partecipato all’omicidio.

In questa sezione quindi abbiamo visto il ruolo di variabili come: Riferimenti futuri, uso di verbi cognitivi, riferimenti a oggetti, parlare di se stessi in terza persona, luoghi, persone, ambivalenza, logica e coerenza interna, uso di parole colloquiali. Queste sono solo una piccola parte di variabili coinvolte nell’analisi delle lettere di suicidio e dei testi scritti.

Molte volte, l'accertamento della verità, dipende da tanti fattori: una buona lettura psicologica della telefonata di emergenza, un ingresso dei soccorritori che non alteri la scena del crimine, il congelamento della scena del crimine – ovvero il tentativo di lasciare inalterata la scena per ricostruire il crimine in modo corretto – e poi una consulenza adeguata di tutti quegli operatori che si occupano di scienze forensi: balistica, genetica, medicina legale, entomologia, antropologia, criminal profiling, dattiloscopia e tante altre scienze.

Ciò che ne risulta alla fine comprende tanti elementi che vanno messi assieme e interpretati.

Mentre il profiler ottiene informazioni dalla Scena del Crimine Fisica e dalla Scena del Crimine Linguistica, inizia a costruire il suo Profilo Psicologico e comincia così a scremare la lista dei sospetti, ad aiutare le investigazioni ed avvicinarsi ad un possibile colpevole.

Il Profilo Psicologico del colpevole, verrà poi completato solo più tardi, quando sarà possibile fargli delle interviste psicologiche o sottoporlo a test psicodiagnostici.

Come Usare le Tecniche di Interrogatorio

Ecco qui di seguito un riassunto delle **Tecniche di Interrogatorio** (puoi trovare tanti altri approfondimenti qui e qui). Negli Stati Uniti esistono almeno sette manuali principali di tecniche di interrogatorio correntemente utilizzati (Aubry e Caputo, 1980; Benson, 2000; Hess; 1997; Holmes, 2002; Inbau, Reid, Buckley e Jayne, 2001; Mac Donald e Michaud, 1992; Zulawski e Wicklander, 2001).

La teoria alla base di questi manuali può cambiare: alcuni pongono l'attenzione sulla relazione tra i soggetti, focalizzandosi sul libello di stress e della personalità di chi fa l'interrogatorio, mentre altri cercando di influenzare l'interrogatorio in base

al tipo di crimine messo in atto, scegliendo le giuste strategie con il presunto criminale.

Il **Manuale di Interrogatorio** suggerisce che le tecniche si basano sulla**persuasione**: la successione delle domande di interrogatorio criminale ha una valenza prevalentemente persuasiva; significa che in sostanza si vuole persuadere l'interrogato.

Le Tecniche di interrogatorio

1. Confronti diretti

Si inizia **l'interrogatorio** con un confronto diretto: "Le investigazioni in corso evidenziando che lei ha commesso questo crimine", dopo il confronto diretto dovrai fermarti per alcuni secondi, osservando attentamente il sospetto, ripetendo le accuse e iniziando il passaggio successivo. Inbau e colleghi (2001) presentano ache una procedura di confronti alternativa, nella quale chi interroga è già convinto che ilsoggetto che ha di fronte abbia commesso un crimine e lentamente muove alla volta di una accusa diretta, se il comportamento del sospettato presenta elementi indizianti di colpa.

Se il comportamento del sospetto non è indicativo di colpa, l'interrogante può ucscire dall'interrogatorio e non accusare il soggetto di aver commesso il crimine

2. Sviluppo dell'argomento e fattori emozionali

l'interrogatorio mira a toccare la sfera delle emozioni dell'interrogato, con lo scopo di indurlo alla confessione.

Una tecniche è quella di coinvolgere il sospettato, paragonando il crimine commesso ad un crimine più severo. Ad esempio, se il colpevole commette una rapina, l'interrogante potrebbe addurre il fatto che il rapinatore sia da paragonare ad un assassino.

3. Trattative con resistenza

Come puoi vincere le resistenze opposte da un sospettato durante l'interrogatorio?

La prima resistenza si fonda sul rifiuto. Un rifiuto è definito come un tentativo per dire che un'asserzione è falsa.

La seconda resistenza è un'obiezione, l'interrogante dovrebbe aggirarla e formulare un nuovo argomento. Nel caso di un ladro che abbia commesso con una pistola e che neghi la detenzione dell'arma, l'interrogante potrebbe dire: "Io spero che questa sia la verità e che tu non possieda una pistola… è differente l'imputazione a tuo carico se possiedi o meno un'arma. Dimostriamo che sei una persona che non vuole far male a nessuno, differentemente da chi commette una rapidna a mano armata. Noi non vogliamo che fuori da questa stanza ci sia qualcuno che pensa che tu sia un criminale.

La terza resistenza si presenta quando l'interrogato tenta di spostare l'attenzione dell'interrogante. Questo succede anche tramite il rifiuto e le obiezioni. E' una situazione che potrebbe precipitare a vantaggio del sospettato: è difficile ignorare qualcuno che spazia liberamente nel proprio campo visivo o invadere lo spazio personale di chi interroga; quest'ultimo dovrebbe non consentire questi atteggiamenti, impegnandosi a stabilire un **contatto visivo**

4. Domande Alternative

Una volta che è stato accertato il crimine e sono state superate le resistenze che il sospettato appone al fine di ostacolare l'accertamento dei fatti, ci possiamo trovare nella situazione che quest'ultimo sia sul punto di confessione, anche se siamo ancora lontani da una affermazione diretta di autoaccusa. Potrebbe essere interessante utilizzare una domanda alternativa per ottenere una prima ammissione di colpevolezza, domanda che mira a fornire una spiegazione in merito all'accadimento delittuoso ed al perché sia successo. Per esempio, in caso di fronte può essere chiesto: "prendesti il denaro perché avevi bisogno di arricchirti o di usarlo per acquistare stupefacenti?"

Se il sospettato accetta e conferma la domanda alternativa questo rappresenta la**prima ammissione di colpevolezza** circa la commissione del crimine. La domanda alternativa è spesso presentata diverse volte al sospettato, ogni volta con una piccola variazione. Riprendendo l'esempio precendente si potrebbe chiedere: "Tu avevi bisogno del denaro per arricchirti, giusto? Non era per l'acquisto della droga…"

5. Dettagli sviluppati

Dopo che il sospettato ha fatto la sua prima ammissione id colpevolezza, l'interrogatorio non finisce. Chi interroga deve sviluppare una completa disserzione di come e perché il crimine fu commesso, prima che l'ammissione iniziale possa essere considerata una confessione piena. A questo punto l'interrogante dovrà porre una serie di domande e ricevere risposte dettagliate; inoltre le informazioni scaturite dall'interrogatorio dovrebbero essere rafforzate con i fatti del caso, assicurandosi che la confessione sia veritiera e genuina, al fine di non rishiare di mettere in piedi un sacco vuoto. Ogni elemento deve essere verificato, accertandone i fondamenti anche con un lavoro silenzioso lontano dai riflettori, scartando tutto ciò che è incongruente senza ledere i diritti di nessuno, né aggravare i meccanismi di giustizia.

Come fare bene l'interrogatorio

Nelle investigazioni, la **raccolta delle informazioni è fondamentale**, perché ti permette di accertare la verità sui fatti di cui si indaga. In molti casi, quando l'interrogato si trova di fronte ad una figura autoritaria, assumono uno stato mentale oppositivo che può ostacolare a ricerca della verità.

Se ti proponi di fare un **interrogatorio**, dovrai quindi percepire con la tecnica psicologica lo stato emotivo del soggetto, per capire come utilizzarlo.

Ecco le tecniche per un **interrogatorio intelligente.**

1. Conoscenza preliminare del soggetto.

La prima regola è quella di conoscere prima il soggetto che interroghi: solo se sai con chi hai a che fare puoi decidere le tecniche adatte. Puoi richiedere informazioni generali (sugli studi, sulla famiglia, lavoro amicizie), queste informazioni possono a volte essere anche poco utili in sé, ma ti daranno la grande occasione di creare un' atmosfera conversazionale, atmosfera fondamentale per la raccolta successiva delle informazioni.

2. Non avere fretta

Quando interroghi, non perdere mai la pazienza, neanche di fronte alla più evidente dichiarazione di falso. Devi mostrare di avere tutto il tempo che vuoi, in modo tale che l'interrogato non possa puntare sul temporeggiare per omettere delle informazione. Se sei l'interrogante ricorda che la serenità e la calma mentale aiutano l'emersione delle informazione, mentre la rabbia o la fretta può stressare inutilmente il soggetto.

3. E' necessario verbalizzare tutto

L'interrogato deve sapere che tutto sarà verbalizzato, per cui l'emersione di nuovi dati contraddittori con quanto già scritto possono mettere in difficoltà l'indiziato, in quanto non si possono poi negare o ritrattare le affermazioni scritte precedenti.

Le fasi dell'interrogatorio

Nelle prime fasi dell'interrogatorio è importante preparare psicologicamente l'interrogando, sottolineando la sua posizione con quella di una persona che collabora con la giustizia: non deve sentirsi considerato un colpevole perché questo attiverà delle resistenze. La raccolta dei dati deve avvenire da almeno due persone, una che domanda, l'altra che annota le verbalizzazioni.

Come settare l'ambiente nell'interrogatorio.

L'interrogatorio deve avvenire a finestre chiuse, in un locale con un minimo di mobilio e senza oggetti che possano creare distrazioni, telefoni che squillino,

porta che si aprono improvvisamente, perché tutto ciò può ridurre la probabilità di ottenere delle informazioni.

Come porre le domande nell'interrogatorio

Le domande poste vanno trascritte letteralmente sui verbali. Le caratteristiche fondamentali delle domande sono:

- brevità
- chiarezza
- precisione
- comprensibilità
- adeguate alle capacità intellettive, culturali e sociali d ell'interrogato

E' importante capire sin da subito la personalità del soggetto, per formarsi un'idea sul suo carattere, al fine di colpirlo su suoi eventuali punti deboli, come ad esempio:

- il suo lato narcisistico (puntando sulle sue vanità)
- il suo lato paranoico (puntando sulle idee di persecuzione)
- i torti subiti
- i suoi scatti d'ira

Perché su questi punti probabilmente meno difese psicologiche e dunque crollerà più facilmente in una confessione. Oppure osservando le microvariazioni della**comunicazione non verbale**. La ricerca dimostra che la calma e la fermezza di analisi funzionano molto meglio dell'ira e della violenza verbale.

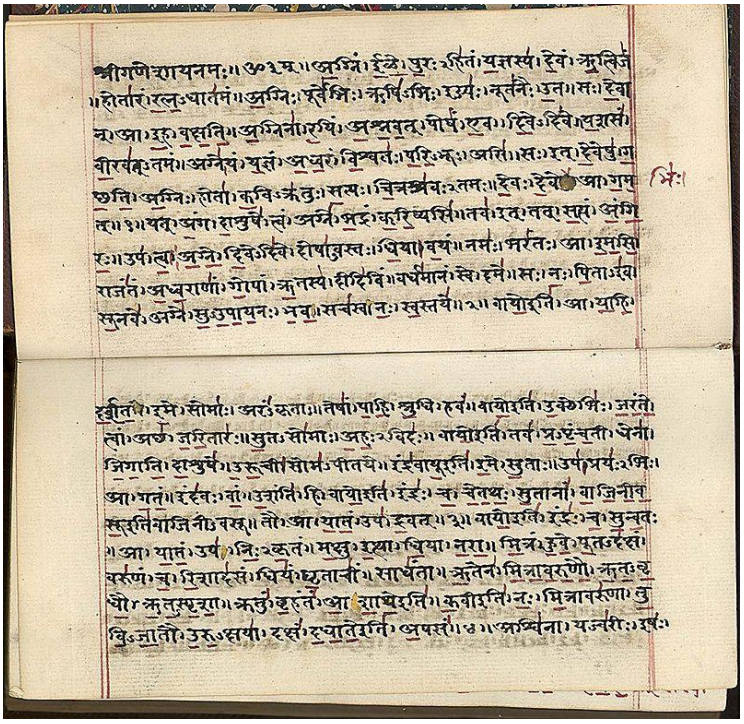
In ogni caso è sempre utile invitare la persona ad esporre liberamente quello che sa intorno al fatto, se partiamo subito con delle domande di specificazione, infatti, lo stiamo influenzando nettamente. Perderesti un sacco di informazioni utili sul modo in cui l'interrogato verbalizza, riordina le parole, decide di usare certe parole

specifiche. Ogni domanda influenza, e quindi è sempre meglio farla dopo una rievocazione libera.

13 Tecniche di Interrogatorio

L'uomo è da sempre alla ricerca di **Tecniche di Riconoscimento della Menzogna**, di strumenti e macchine per identificare il falso durante l'interrogatorio e l'intervista nei contesti giuridici. Oggi ripercorreremo la storia degli strumenti per Riconoscere la Menzogna, fino ad oggi.

Il Linguaggio del Corpo (900 a.C.)



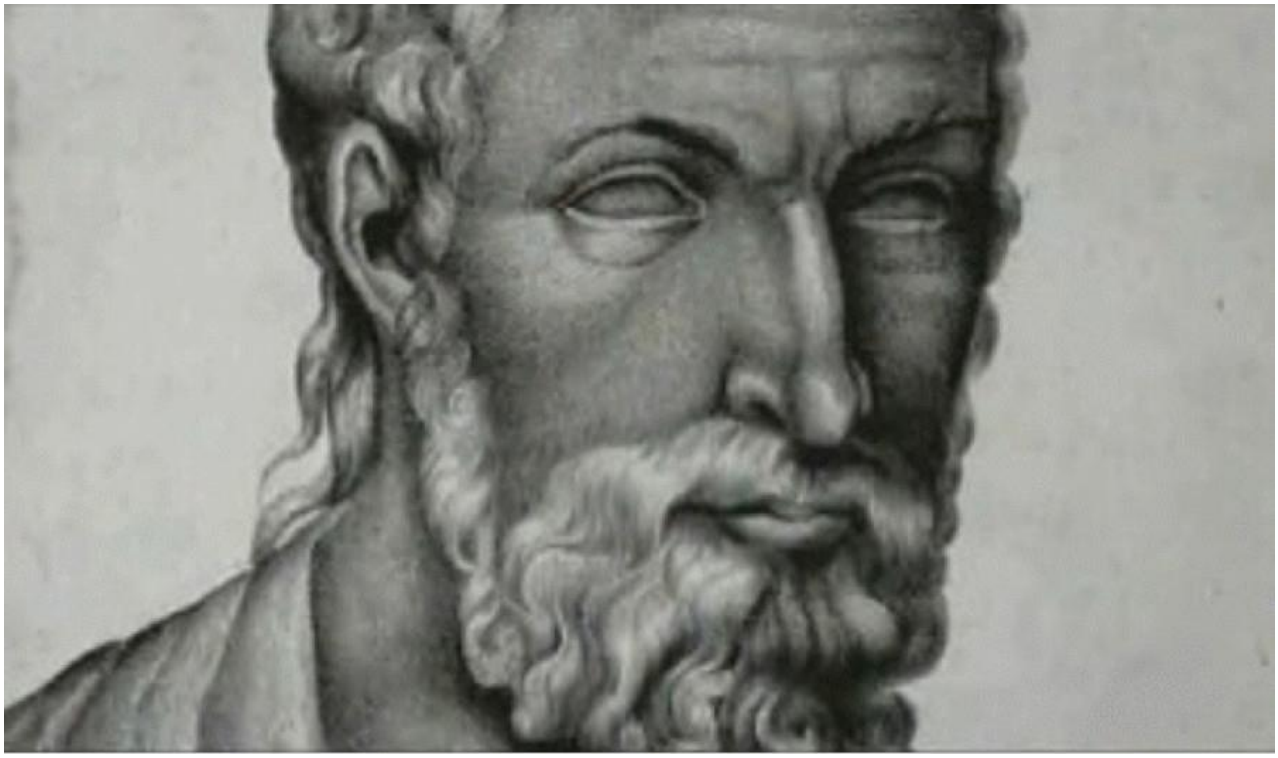
La Tecnica più antica di riconoscimento della Menzogna è di certo il **Linguaggio del Corpo**, ritroviamo nel **Veda**, un antico testo indiano una descrizione del mentitore, e più nello specifico dell'avvelenatore.

«Un avvelenatore può essere riconosciuto. Non fa domande, da risposte evasive; usa frasi senza senso, sfrega l'alluce a terra, ha i brividi, ha il volto pallido, si gratta la testa con le dita, e cerca di lasciare casa a tutti i costi»

Già a partire da circa 3000 anni fa, l'uomo utilizzava il linguaggio del corpo identificare il mentitore. E in qualche modo, nel Veda si dicono aspetti piuttosto accurati. Oggi è stato dimostrato che i **gesti manipolatori** (grattamenti, sfregamenti) sono più frequenti nelle persone che mentono! Il volto pallido, segnale dovuto alla risposta neurovegetativo, è più presente durante l'emozione della **paura.**

Si tratta ovviamente di una tecnica incompleta, ma veramente avanzata considerando che stiamo parlando del 900 a.C.

Eristrato, il Consulente di Alessandro Magno (circa 300 a.C.)



Eristrato, medico greco e anatomista aveva trovato un metodo apparentemente oggettivo per riconoscere la menzogna: **misurare il battito cardiaco**.

Si narra che Alessandro Magno chiese una consulenza ad Eristrato per valutare se Antioco, figlio di un suo Ex-generale avesse avuto una relazione con la sua matrigna Stratonice. Quando Eristrato valutò il **battito cardiaco** di Antioco non ebbe dubbi, le sue pulsazioni erano troppo tumultuose. Antioco aveva avuto una relazione con Stratonice. Il Secondo Figlio di Stratonice era nato dalla relazione con Antioco. In questa storia abbiamo una delle prime consulenze tecniche in ambito giuridico per la valutazione della menzogna. Certo il battito cardiaco, valutato senza strumenti di misurazione oggettivi, è piuttosto inattendibile, ma è veramente curioso che già nel 300 a.C. si utilizzavano parametri fisiologici come il battito cardiaco, parametro ad oggi ancora in uso quando si valuta il falso con il **lie detector**.

Il Calvario della Bilancia

In seguito ai contributi di Eristrato, abbiamo tutta una serie di tecniche che si avvicinano alla tortura e alla coercizione. Più che di tecniche di riconoscimento della menzogna dovremmo parlare di tecniche che forzavano la persona a confessare. Torniamo in India, è proprio qui che si utilizzava la tecnica del**Calvario della Bilancia**.

Il presunto colpevole era posto su una bilancia molto sensibile prima e dopo il calvario del Giudice. La persona era considerata colpevole in caso di**dimagrimento** dopo il calvario, il problema tecnico di questo metodo è che tutti dimagriamo di alcuni grammi ogni ora e dimagriamo ancora di più se il calvario è particolarmente feroce. La colpevolezza – quindi – dipendeva quasi solo dal numero di ore del calvario!

Il Metodo del Pane e formaggio durante l'Inquisizione

Il Metodo consisteva nel porre un pezzo di pane e formaggio su un altare, dopo un lungo periodo di preghiere, si affermava che l'Angelo Gabriele avrebbe bloccato la gola della persona nel caso di colpevolezza, impedendogli di deglutire il pane. La suggestione o la paura spesso bloccavano effettivamente la deglutizione.

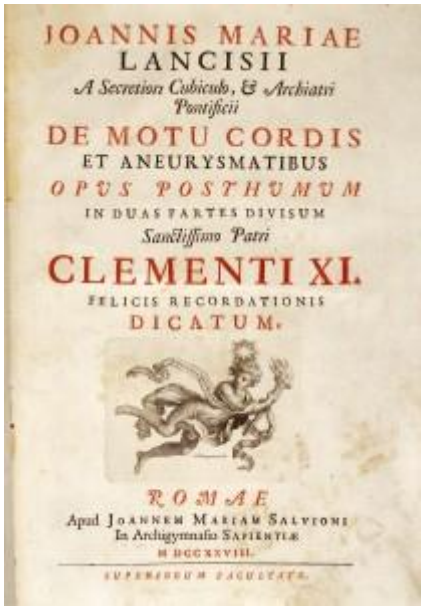
In India è esistito un metodo simile basato sul riso.

Trance sciamaniche

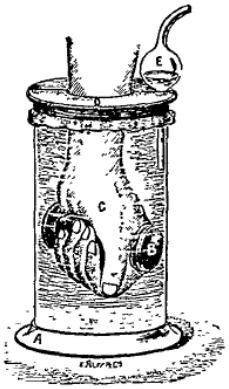
Gatti (1939) ha descritto delle pratiche condotte in Africa Subsahariana nel periodo della Caccia Alle Streghe. In cui un esorcista portava i sospetti in cerchio, entrava in trance, che lo faceva diventare bastonando sul collo il primo sospetto a portata di mano e odorandolo. La procedura era ripetuta per molto tempo finché non si otteneva una confessione.

Il Pulsilogium di Galileo Galilei (1581)

Il Pulsilogium (1581) è stato forse il primo strumento scientifico di misurazione del battito cardiaco. E di qui si porta finalmente l'attenzione sul concetto di emozione. Lo studio del battito cardiaco è forse il primo passo che porta l'attenzione degli studiosi sui processi fisiologici ed emotivi. Lancisi, nel 1728 ha scritto "De motu cordis", affermava che l'emozione è prodotta dalla relazione tra funzioni mentali, nervi e coronarie del cuore. Maggiore era il battito cardiaco, più forte era considerata l'emozione.

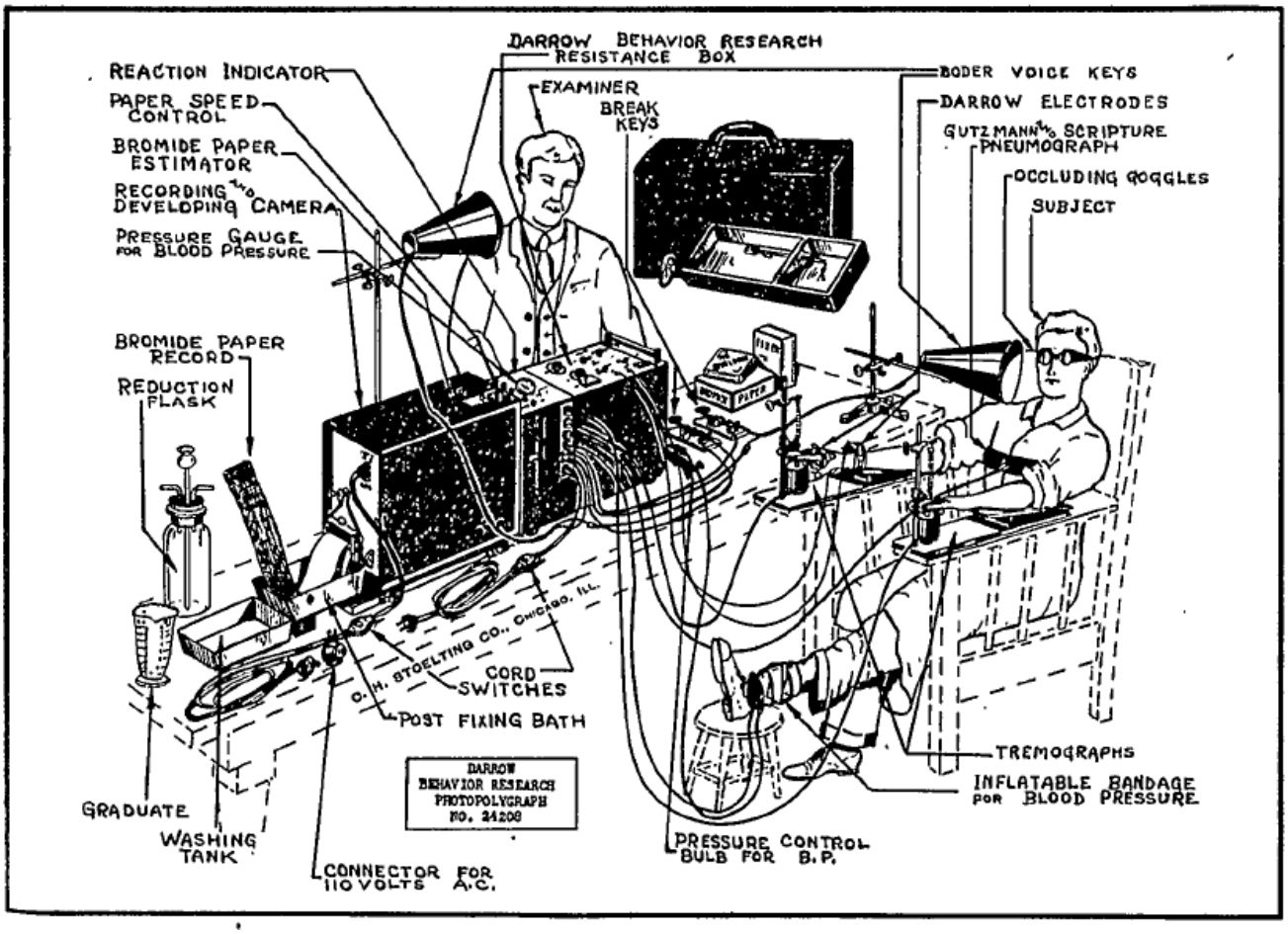

JOANNIS MARIAE
LANCISII
A Secretiis Cubicub. & Archiatri
Pontificii
DE MOTU CORDIS
ET ANEURYSMATIBUS
OPUS POSTHUMUM
IN DUAS PARTES DIVISUM
Sanctissimo Patri
CLEMENTI XI.
FELICIS RECORDATIONIS
DICATUM.
ROMAE
Apud Joannem Mariam Salvioni
In Archigymnasio Sapientiæ
M DCC XXVIII.

Strumenti di Indagine fisiologica della Menzogna (1800-1900)



Nascono così i primi strumenti affidabili di misurazione degli aspetti fisiologici connessi alla menzogna tra cui

- Sfigmomanometro
- Pletismografo di Angelo Mosso
- Idrosfigmografo di Lombroso
- Poligrafo – conosciuto anche come la Macchina della Verità



Il Riconoscimento della Menzogna oggi (2015)

Ad oggi, le tecniche si sono raffinate moltissimo. Pochi sono gli strumenti descritti, sopravvissuti ed utilizzati fino ad oggi.

Il Poligrafo è tuttora utilizzato in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone, la Romania, la Bulgaria. Lo strumento, specialmente se si ha un metodo di intervista scientifico ed articolato, raggiunge altissimi livelli di attendibilità (circa il 90%), non può rappresentare una prova in tribunale, ma resta comunque un ottimo strumento investigativo, utilizzato nel mondo per riconoscere furti, ritrovare persone scomparse, in caso di omicidio. Gli oppositori del metodo suggeriscono che lo strumento misuri prima di tutto lo stress e non la possibilità che una persona menta.

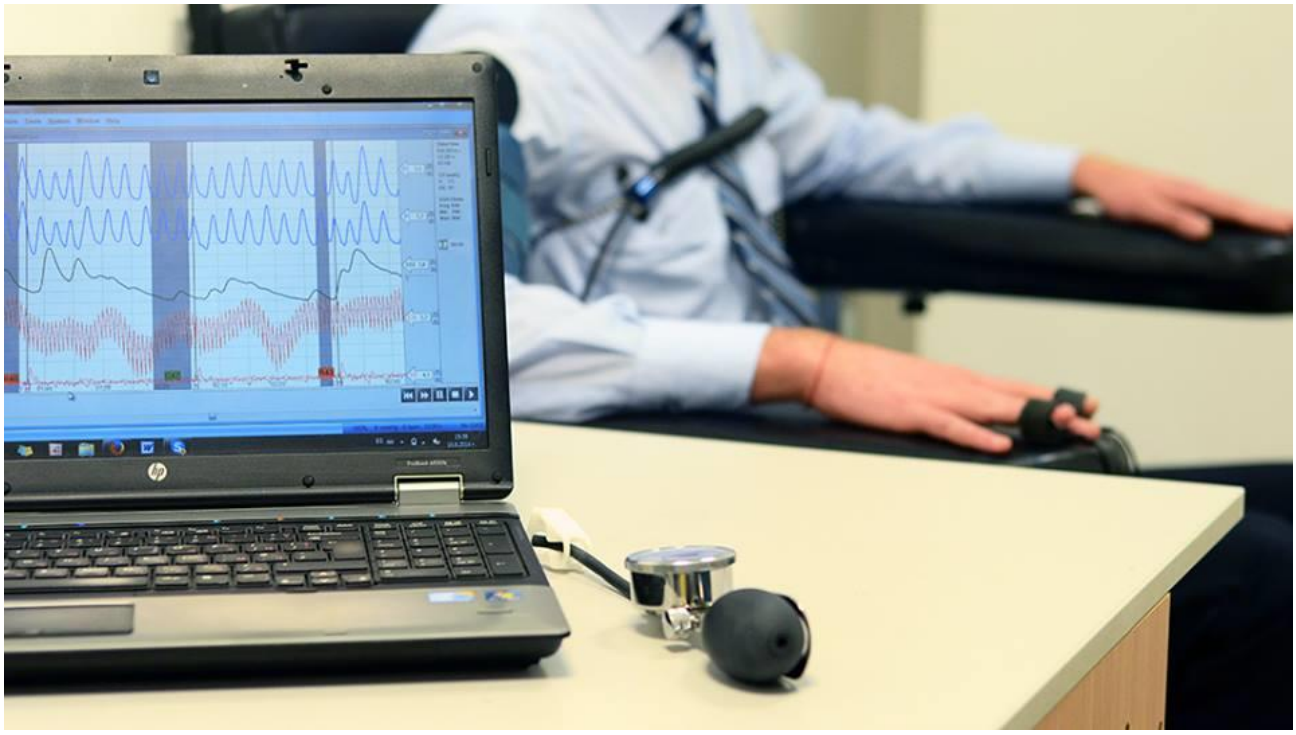
Il Linguaggio del Corpo è di sicuro il metodo più antico, tuttora utilizzato. Dal 900 a.C. ad oggi sono cambiate molte cose, esistono metodi molto precisi come il**Facial Action Coding System**. Se vuoi apprendere le tecniche di riconoscimento della menzogna ho preparato due iniziative per te

- **Corso Gratuito in Comunicazione Non Verbale**
- **Manuale Gratuito di Linguaggio del Corpo**
- **Corso dal vivo in Analisi della Comunicazione Non Verbale (dr. Igor Vitale)**

La tecnologia è andata avanti ed il focus del ricercatore è quello di creare strumenti sempre più affidabili nel riconoscimento della menzogna come:

- **Elettrogastrogramma**: misura i movimenti dei muscoli dello stomaco
- **Risonanza Magnetica Funzionale**: misura i flussi di ossigeno nel cervello, permettendoci di capire quali aree del cervello si attivano durante l'atto di mentire
- **Tecniche di analisi della voce e del linguaggio per comprendere il falso**

Se vuoi leggere ancora più in dettaglio gli **strumenti di riconoscimento della menzogna, clicca qui**



Cos'è il Poligrafo /lie detector/?

Lo strumento tipicamente utilizzato per condurre il test del **Poligrafo** consiste in un recorder fisiologico che valuta tre indicatori di attivazione autonomica: il battito cardiaco/pressione sanguigna, la respirazione, la conduttanza cutanea. Oggi molti esaminatori usano sistemi di registrazione computerizzata.

Poligrafo significa letteralmente "più scritture", e fa riferimento al metodo di registrare diverse attività fisiologiche nello stesso momento.

Il ritmo e la profondità del respiro sono misurati dagli pneumografi che avvolgono il petto del soggetto. L'attività cardiovascolare è misurata da un polsino per la pressione sanguigna. La conduttività cutanea (chiamata risposta galvanica della pelle o risposta elettrodermale) è misurata tramite elettrodi connessi alle dita del soggetto. Un tipico esame include una fase di pretest durante la quale la tecnica è spiegata ed ogni domanda del test viene analizzata. L'intervista di pretest è strutturata per assicurare che il soggetto capisca le domande e per indurre dubbi nel soggetto sulla sua ingannevolezza.

A che scopi è utilizzato il poligrafo?

Il Poligrafo è usato per scopi non giudiziari, spesso per valutare il personale, ma a volte anche per valutare la veriditicità di sospetti e testimony, per monitorare offender criminali in libertà vigilata. I test del poligrafo sono anche usati dalle persone che cercano di convincere gli altri della propria innocenza e, in alcune circostanze, da agenzie private e corporation.

I miti comuni sul poligrafo

Sfortunatamente, c'è della disinformazione attorno al Poligrafo, ma esistono molte solide informazioni che puoi trarre dal poligrafo. Quelli che seguono sono un po' di miti comuni sul poligrafo.

Mito 1 – Il poligrafo non è efficace, perché non è ammesso in tribunale, vero?

Questa è una delle scuse più utilizzate per non fare il test del poligrafo. Il dato di fatto è che questo strumento è utilizzato in diversi tribunali nel mondo e può essere usato solo in presenza di un esperto polifisiologo. Inoltre, perché tutte le agenzie federali come **FBI, Servizi Segreti, DEA e CIA** e la maggioranza delle agenzie di law enforcement lo utilizzano su base regolare?

Mito 2 – Se sei nervoso, sbaglierai il test del poligrafo

Essere nervoso è comune. Se una persona non è nervosa quando fa un test del poligrafo è strano. Essere nervoso porta a sbagliare il test del poligrafo, mentire si.

Mito 3 – Ho un amico che ha fatto il poligrafo ed è stato dichiarato ingannevole anche se diceva la verità.

Un soggetto che mi dice questo quando si siede nel mio ufficio mi sta dicendo in realtà che lui sarà dichiarato ingannevole al test. Se dici la verità, le probabilità di essere dichiarato ingannevole al poligrafo sono pressoché inesistenti.

Mito 4 – Pensavo che l'esame durasse circa 10 minuti

Questo accade a Hollywood e nei talk show in TV, che fanno intrattenimento. Un vero esame del poligrafo dura tra un'ora e mezzo a 3 ore in circostanze normali.

Chi può diventare esaminatore del poligrafo?

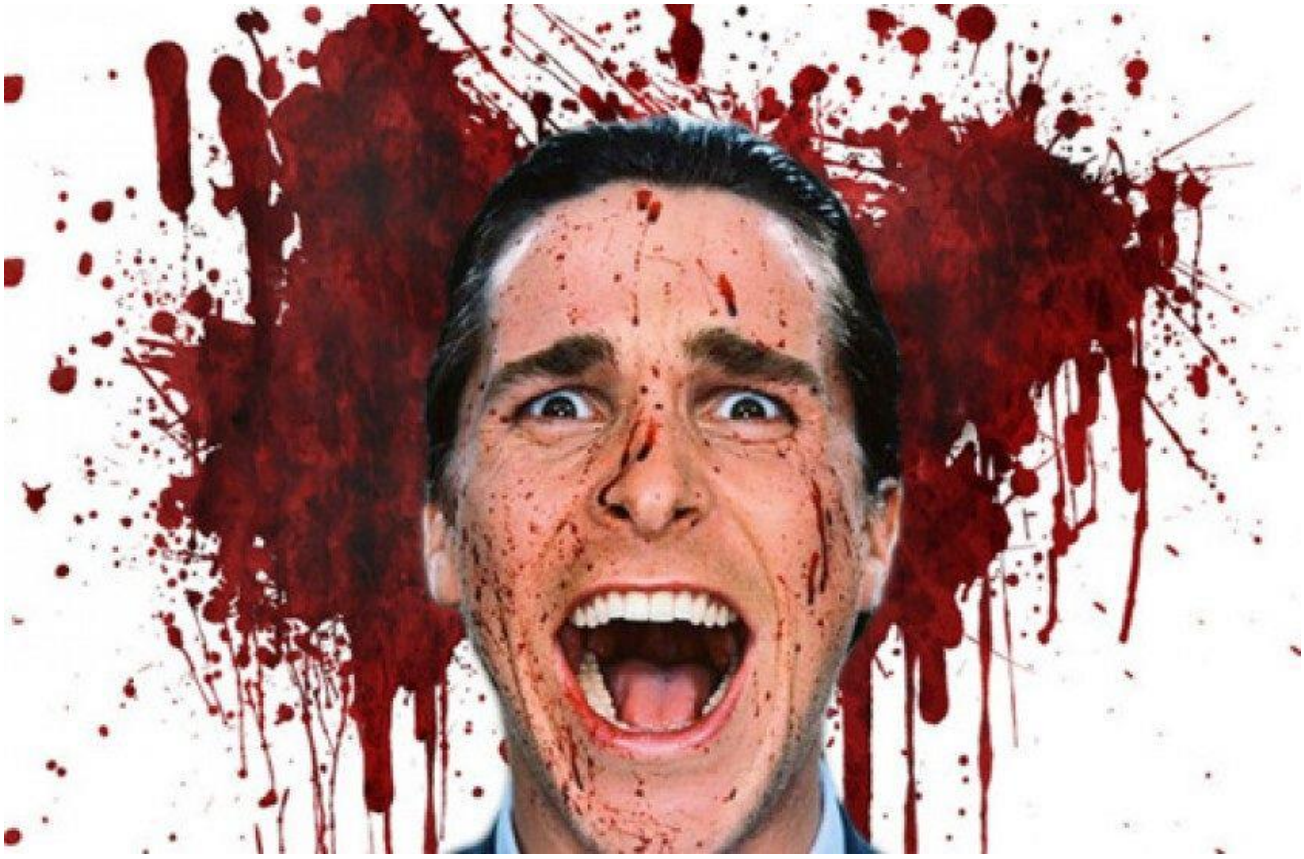
I requisiti di accesso nelle scuole di poligrafo sono:

- Diploma di Scuola superiore o titoli equipollenti
- 18 anni di età
- Nessuna condanna di infrazione legate alla sfera morale
- Nessun crimine negli ultimi 7 anni

Note: Un intervista personale potrebbe essere richiesta. La Scuola di Backster si riserva il diritto di fare chiarezza su alcuni momenti della vita della persona tramite l'uso del poligrafo. La scelta finale di ammettere una persona al corso per diventare esaminatore del poligrafo è a descrizione della Backster School of Lie Detection.

di Velina Vladimirova – Assess Ltd

I 24 Comportamenti Tipici dei Serial Killer



Ecco una raccolta dei 24 Comportamenti Tipici del Serial Killer

1. Cambiarsi i vestiti, lavarsi, fare sparire gli indumenti sporchi delle tracce biologiche della vittima e delle trace dell'omicidio
2. Pulire la propria auto su usata per l'omicidio o trasportare la vittima
3. Organizzare un alibi
4. Manifestazione di facciata di un atteggiamento rigido e distaccato, guidare l'auto con più attenzione e avere maggiore cura del proprio aspetto
5. Inizio di assunzione di alcol e droga, o aumento dei consumi, per gestire lo stress
6. Inizio di preoccupazione per le notizie che potrebbero apparire sui mezzi d'informazione: interpreta ogni avvenimento in relazione al suo crimine, si sente braccato, cerca di stabilire un contatto con qualcuno dei media
7. È possibile che regali un oggetto personale tolto alla vittima a una persona significativa della sua vita

8. Potrebbe essere presente ai funerali e/o alla sepoltura della vittima
9. Comincia a ritardare sul lavoro, aumenta i permessi per malattia o altre ragioni, si fa licenziare o cambia attività
10. Cerca motivazioni e circostanza elegittime e credibili per abbandonare, per un certo periodo, la zona dove risiede, se è la stessa del delitto.
11. Tende a ritornare sul luogo dell'omicidio o su quello in cui ha lasciato il cadavere, usando tecniche di mimetizzazione personale variabile
12. Sperimenta situazioni angoscianti di insonnia e depressione
13. Può contattare i familiari della vittima con telefonate mute e o con falsi errori di digitazione del numero
14. Incontrerà i parenti della vittima in qualche luogo pubblico chedendo loro delle informazioni
15. Può farsi prendere da episodi esplosivi di collera e rabbia
16. Si recherà al cimitero a guardare da lontano la lapide della sua vittima, poi si avvicinerà e si fermerà a quella accanto, sempre continuando a fissare quella che gli interessa veramente
17. Tendenza a collaborare con gli investigatori
18. Può nutrire un certo interesse per la religione, come conseguenza di una crisi mistica, ma solo per un tempo molto breve
19. Conserva gli articoli dei giornali che trattano il caso
20. Tornerà a vivere nella zona degli omicidi dopo l'iniziale periodo di allontanamento
21. Se arrestato e interrogato, parlerà del crimine in terza persona come se non ne sapesse niente
22. Invierà qualche cartolina anonima ai familiari della vittima
23. Potrebbe far recapitare uqalcosa della vittima alla famiglia di quest'ultima, cambiandone l'aspetto in qualceh modo

24. Metterà in mostra per se e per gli altri, un trofeo preso alla vittima, mimetizzandolo in qualche modo

Come riconoscere il Serial Killer Sadico Sessuale

Secondo Dietz prima che una persona diventi un **serial killer**, l'offesa è si è già realizzata nella sua fantasia. Afferma che la fantasia può originare nelle cose che gli sono successo, cose che ha visto, cosa che ha immaginato succedergli. Secondo Dietz, questi possono mostrare la loro aggressività torturando animali, essendo molto crudeli con gli altri, o torturando animali o essendo eccessivamente crudeli con altri bambini.

Il serial killer è identificato come un offender che uccide almeno 3 o più persone in incidenti separati. Questo è distinto dall'omicidio di massa in cui is uccindono più vittime in un singolo incidente.

Negli anni 80 ci sono stati 35 serial killer che operano negli USA.

La classificazione dei Serial Killer secondo Dietz è

- **psicopatici sadici sessuali** (Ted Bundy, John Wayne, Gacey)
- Spree killer (Bonnie e Clyde)
- Funzionari di operazioni organizzate criminali (killer a contratto, gang)
- Avvelenatori e asfissiatori
- Probabili psicotici (David Barkowitz)

Sebbene alcuni studi antichi riportino che i **killer a motivazione sessuale** siano spesso psicotici, alcune nuove evidenze, mostrano che la sola vera categoria di serial killer prolifici sono i **serial killer sadistici sessuali**.
Già nel 1886, Richard von Krafft-Ebing ha descritto molte **perversioni sessuali**nel suo libro Psychopathia Sexualis, ed è stato il primo e definire l'omicidio passionale e il massacro tramite sadismo.
Negli anni più recenti Brittain in **"The Sadistic Murderer"** ha provato a fornire un profilo del killer sessualmente sadistico per cercare di capire se ci fossero delle sue caratteristiche uniche.

Brittain ha visto, retrospettivamente alcune similarità nelle osservazioni cliniche.

Caratteristiche del Serial Killer Sadico Sessuale

I killer sessualmente sadistici hanno nel loro sviluppo delle relazioni ambivalenti con la madre, padri autoritari, inettitudine sociali.

Le loro personalità sono spesso:

- introspettive
- solitarie
- studiose
- ossessive
- moraliste

- ipocondriache.

Sebbene abbiano mostrato violenza all'esterno c'è un evidenza di un aggressività nascosta. Sessualmente, possono sentirsi inferiori, sono spesso impotenti, ed hanno una vita fantasiosa ricca. Si vestono con vestiti tipici dell'altro sesso, hanno comportamenti di feticismo, e hanno messo in atto un certo numero di attività omosessuali.

Ci sono alcune comunalità in alcuni killer nell'interesse verso il potere, nel divertimento per la crudeltà mostrato in libri e film, interesse per le armi e credueltà verso gli animali. Alcuni hanno interesse nei vampiri, magia nera, nazismo, tortura ed escapologia.

La maggioranza ha sperimentato alcun ricoveri psichiatrici, ci sono pochi casi di**depressione** o **ansia**, la maggioranza ha una diagnosi di schizofrenia.
I **sexual Killer** hanno maggiori probabilità di offendere quando la loro **autostima è bassa**. Spesso pianificano i loro crimini che sono frequentemente legati all'uccisione per accoltellamento o con asfissia.
Sono comuni la **violenza verso gli organi sessuali**. Solitamente sono pazienti o prigionieri modello in quanto sanno e vogliono avere la nuova occasione di uccidere.

Secondo Mac Culloch, l'esperienza di potere e controllo nell'atto dell'uccione sessuale sadistia sono il fattore più importante. Loro vogliono controllare qualcuno altro con dominazione, denigrazione, infliggere dolore.

La grande maggioranza dei casi ha avuto una fantasia a proposito dell'offesa sadistica (masturbazione, pensieri di violenza, rapide, sodomia, bondage, fustigazione, torture o uccidere diverse volte.

Solitamete l'età media di occorrenza sono i 16 anni (con range 13-20, ogni soggetto ha un aumento nell'attività masturbatoria nelle fantasia ha contenuti sadistici (11/13 casi).

Secondo Levin Fox, si tratta principalmente di maschi caucasici 30 anni circa. Solo il 14% è femmina. 27/36 livello di intelligenza superiore alla media. Diversi hanno una storia familiare di tipo psichiatrico, criminale, sessuale, alcol o abuso di droghe. Diversi ne hanno invece una storia personale. La maggioranza ha una storia di **parafilie multiple**.

Altri comportamenti comuni dello killer sadico sessuale sono:

- sognare ad occhi aperti;
- masturbazione compulsiva;
- isolamento sociale;
- bugia cronica;
- ribellione;
- furto.

Più del 50% ha una storia di enuresi, incubi, distruzione di proprietà, incendi, crudeltà contro i bambini.

Dietz ha concluso che i serial killer spesso uccidono per strangolamento, bastonamento, accoltellamento, e questo viene attribuito alla scelta di una maggiore intimità. E' molto comune l'uso di armi da contatto, che riflette la componente sessuale della motivazione del killer. Spesso hanno un **disturbo antisociale di personalità** e/o sadismo sessuale.

Spesso questi killer preparano la loro offesa in dettaglio, preparando una cassetta della tortura.

Prentky ha comparato i serial **killer sessuali** dai **killer sessuali**. Ha trovato che i seriali sono più caucasici, 58% di intelligenza sopra la media per i seriali contro i 29 non seriali.

I dati suggeriscono che

- 86% dei seriali ha fantasie di stupro, omicidio o entrambe contro il 29% dei single killer.
- 70% masturbazione compulsiva
- 75% storia di voyeurismo
- 71% feticismo

Langevin ha comparato i sexual killer con persone sessualmente aggressive non killer e con un gruppo di nonsexual killer. Le vittime dei sexual killer sono spesso stranieri, e sono più spesso uccisi per strangolmento. Questo accade per prolungare la sofferenza sadistica.

Può essere dovuto in parte ai **bisogni narcisistici** della persona. Come ricorda Hazelwood, i tre più comuni disturbi dei serial killer sono narcisismo,paranoia e antisocialità

Drukteinis vede il sadismo sessuale come un continuum che va dalle forme leggeri di rituali accettati culturalmente al serial killing bizzarri e grotteschi.

Brittain ha intervistato diversi sadisti sessuali ed ha concluso: **si tratta del bisogno del killer di avere un controllo sulla vittima che causa eccitamento sessuale**. Il tema del controllo può portare all'eccitamento sessuale ed all'effettiva morte in se.

Langevin afferma che l'offender può fare ciò che vuole inclusa la mutilazione e l'abuso sessuale, dimostrato un grande controllo sulla vittima. La spinta è determinata dal piacere del completo dominio su un'altra persona.

Le predisposizioni biologiche possono essere un fattore che contribuisce. Langevin ha mostrato una variazione comune sia in sexual killer, sia in sexually aggressive non killer. Ci sono delle anormalità nell'area del corno destro temporale.

Si nota inoltre un aumento del testosterone in entrambi i gruppi.

Gosselin e Wilson hanno inoltre affermato che una disfunzione emisferica sinistra è più comune in chi ha sofferto di fantasie parafiliache devianti o bizzare.

Langevin inoltre nota che il danno al lobo del corpo temporale si presenta in molti individui con feticisimo o trasvetistitsmo.

Secondo Prentky e Burgess, la coesistenza di disfunzione dell'emisfro dominante nel sistema limbico può essere un fattore che contribuisce. Molti serial killer hanno sofferto di infortuni alla testa o di traumi da giovani.

Alcune ricerche invece vendono un legame tra fantasie parafiliche e bassi livelli di serotonina.

Bradforn hanno trovato che l'uso degli inibituroi selettivi del reuptake della serotonina possono essere utili in chi soffre di parafilia.

Come Identificare il Pedofilo Predatore Sessuale

Profilare il pedofilo

La **Pedofilia** è un disturbo del comportamento e della personalità adulta che è caratterizzato dall'interesse sessuale verso i bambini prima della pubertà.
Abel e Harlow (2001) stimano che l'88% degli **abusi sessuali sui bambini** sono commessi dai **pedofili**.

Per qeusto motivo è importante comprendere i comportametni che i pedofili possono messere in atto prima del fatto in modo da riconoscere e prevenire i comportamenti pedofili.

Sebbene un sexual offender non sia sempre un pedofilo, in questo testo utilizzeremo questi termini come sinonimi.

Il comportamento linguistico del Predatore

Egan e collaborator (2011) hanno analizzato il linguaggio dei **sexual offender** considerando le chat pubblicate sul sito www.perverted-justice.com.

L'analisi delle **chat** ha rivelato alcune caratteristiche tipiche del linguaggio del sexual offender.

1. **Discorsi fissi.** Il predatore impone un tema legato al sesso e blocca tutti i tentativi della pseudo-vittima a cambiare argomento
2. **Contenuto Implicito vs Esplicito.** Il **pedofilo** si muove gradualmente da complimenti ordinari a conversazioni di tipo sessuale. La conversazione, dunque, diventa apertamente legata al sesso. Non vengono nascoste le proprie intenzioni.
3. Gli offender spesso capiscono che ciò che fanno **non è morale**
4. A volte gli offender trasferiscono la responsabilità di ciò che fanno alla vittima
5. I predatori spesso si comportano come bambini, copiando il loro linguaggio. Spesso nei loro messaggi appare un uso del linguaggio tipico dei bambini.
6. Minimizzano il rischio di essere perseguiti legalmente: chiedono spesso alla vittimi di cancellare le conversazione, e chiedono alle vittime di non dire a nessuno delle loro conversazioni, poi smettono di avere cautela ed insistono di **conversare offline**.

Come Identificare il Rischio di Suicidio in Prigione

Nel 2000 l'Organizzazione Mondale della Sanità (OMS) ha pubblicato una guida per la prevenzione dei suicidi, rivolta a chi lavora in prigione per ridurre questo rischio.

Il **Suicidio in Prigione** è spesso la causa più comune di morte nelle carceri.

Le strategie utilizzate dalle carceri per ridurre questo rischio possono effettivamente ridurre il rischio, ma variano spesso in base alle risorse e al tipo di struttura considerata.

Sono diversi i fattori che influenzano la probabilità di suicidio nelle carceri

- presenza di detenuti a breve termine
- percentuale di ergastolani
- sovraffollamento
- igiene
- condizioni culturali
- prevalenza di HIV/AIDS
- livello di stress
- accesso alla salute fisica e mentale di base

Il primo passo è il Profiling Suicidiario

Un primo passo importante per ridurre il rischio di suicidio è lo sviluppo del Profilo Suicidiario, che permetta di capire quali siano i fattori di rischio che facilitano il suicidio. Solo in questo modo è poi possibile creare un piano di **prevenzione del suicidio.**

Ecco i principali fattori da considerare

Fattori Situazionali del suicidio

I suicidi tendono a verificarsi per impiccagione, quando i carcerati sono tenuti in celle di isolamento e quando il personale è di meno come nella notte o nei weekend.

Un'altro fattore che aumenta il rischio è l'uso di celle singole.

Fattori psicosociali del suicidio

I fattori psicosociali che facilitano il suicidio sono

- scarso supporto sociale
- scarso supporto familiare
- precedente comportamento suicidiario (specialmente se negli ultimi 1-2 anni)
- malattia psichiatrica
- problemi emozionali

Altri fattori che possono entrare in gioco prima del suicidio sono

- esperienze di bullismo
- conflitti con gli altri carcerati
- infrazioni disciplinari
- aver ricevuto informazioni negative

Qualunque sia il fattore psicosociale prevalente nel soggetto, il fattore psicologico fondamentale che porta al suicidio è certamente la **sensazione di assenza di speranza** (hopelessness) e l'assenza di strategie per affrontare questa sensazione. Per questo è importantissimo valutare questa sensazione con il**testing psicologico** per capire chi è effettivamente un individuo a rischio.

Rischio di suicidio nelle donne carcerate

Sebbene la grande maggioranza dei suicidi in carcere avvenga negli uomini, anche le donne hanno una fetta di rischio elevata. In particolare, nella maggioranza dei casi le donne che tentano il suicidio ci riescono più frequentemente rispetto agli uomini.

Per capire il profilo delle carcerate a rischio di suicidio bisogna sempre valutare

- scarso supporto sociale
- scarso supporto familiare
- precedente comportamento suicidiario (specialmente se negli ultimi 1-2 anni)
- malattia psichiatrica
- problemi emozionali

Rischio di suicidio in carcere nei giovani

L'esperienza del carcere può essere particolarmente difficile per i giovani. I prigionieri giovani sono fortemente dipendenti dalle relazioni supportive dello staff del carcere. Per cui, separare ed isolare i giovani prigionieri può portare ad un aumento del rischio di suicidio.

Come strutturare un programma di prevenzione del suicidio

Il primo passo per implementare un piano di prevenzioni del suicidio è quello di capire il livello di presenza dei fattori di rischio nella popolazione carceraria.

Bisogna inoltre ricordare che alcuni fattori di rischio sono presenti solo in determinati contesti carcerari, per cui bisognerebbe fare ben attenzione a comprendere quale sia il **Profilo Suicidiario** più frequente nella propria struttura specifica.

I fattori di rischio elencati non sono gli unici predittori possibili del suicidio. Per cui è sempre importante fare uno screening clinico, mediante l'uso del testing

psicologico per misurare correttamente lo stato psicologico della popolazione carceraria

Come Riconoscere uno Stalker

La definizione di Stalking

1995 Meloy e Gothard

ostinato, malevolo, ripetitivo ed opprimente inseguimento di un'altra persona con minaccia della sua sicurezza

1997 Pathè e Mullen

insieme di diversi comportamenti con cui un soggetto impone ad un altro delle ripetute intrusioni e comunicazioni non volute, intendendo per intrusioni comportamenti quali il pedinare, il sorvegliare, il sostare nelle vicinanze o tentare approcci con la vittima, mentre per comunicazioni sono da intendersi le lettere, le telefonate, le mail, i messaggi lasciati

1998 Meloy

persecuzione e molestia voluta, ripetuta e malintenzionata, perpetrata nei confronti di una persona che sente così minacciata la sua sicurezza personale

1998 Tjaden e Thoennes

insieme di condotte dirette verso una precisa persona che implica un avvicinamento visivo o fisico, una comunicazione senza consenso, minacce o verbali o scritte o implicite, o una combinazione di esse, che comporta una ragionevole paura nella persona per messaggi ripetuti in due o più occasioni

1998 Model Antistalking Law

comportamenti che comprendono un avvicinamento fisico ripetuto e o minacce continue, che si sono verificati almeno due volte, con minacce esplicite o implicite nei confronti della vittima; rivolte verso una persona o i membri della sua famiglia; causano alla vittima ed ai suoi familiari intensi sentimenti di angoscia, paura o ansia

2001 Galeazzi e Curci

SINDROME DELLE MOLESTIE ASSILLANTI

serie di comportamenti ripetuti ed intrusivi di sorveglianza, alla ricerca di un contatto e di comunicazione nei confronti di una vittima che risulta infastidita e/o preoccupata da tali attenzioni o comportamenti

Sindrome Del Molestatore Assillante (stalking): Protagonisti

1. un attore ovvero il molestatore (*stalker*)
2. una vittima nei cui confronti lo *stalker* sviluppa un'intensa polarizzazione ideo-affettiva
3. una serie ripetuta di comportamenti tesi alla sorveglianza e/o comunicazione e/o ricerca di contatto

Gli 8 tipi di *Stalker*

- ***Rifiutato*** (si oppone alla fine di una relazione intima con azioni finalizzate a ripristinarla)
- ***Rancoroso*** (compie molestie per vendicarsi di un torto che ritiene di aver subito da parte della vittima)
- ***Predatore*** (insegue la vittima, nei cui confronti prepara l'attacco, costituito spesso da una violenza sessuale)
- ***Corteggiatore inadeguato*** (trattasi del corteggiatore fallito in cerca di partner)
- ***Cercatore di intimità*** (aggredisce vittime sconosciute e personaggi celebri di cui si è innamorato per instaurare una relazione)

- ***Emotional Stalking***: (ex coniugi, ex fidanzati, ex amanti, ma anche ex pazienti, ex vicini di casa, o ex colleghi) comprende il "Respinto", "il Bisognoso di affetto", "il Corteggiatore incompetente", "il Predatore")
- ***Star Stalking***: comprende i "Bisognosi di affetto" ed il "Corteggiatore incompetente
- ***Stalker occupazionale***: inizia sul posto di lavoro e poi sconfina nella vita privata della vittima ovvero la motivazione proviene dal mondo del lavoro dove lo *stalker* ha realizzato, subito o desiderato una situazione di conflitto o persecuzione. (tipologia del "Risentito")

L'Identikit dello Stalker

- sesso maschile
- etnia caucasica
- circa 34 anni (nel caso di pregresse relazioni intime)
- 36 anni e mezzo (nel caso di relazioni non intime)
- livello di occupazione inferiore alla vittima prescelta
- vita affettiva caratterizzata da relazioni intime sfortunate
- al momento della condotta di *stalking* non vive una relazione affettiva
- pregresso uso di alcol o droghe
- pregressi episodi di violenza o maltrattamenti
- pregressa diagnosi di malattia mentale (erotomania, delirio erotomanico, disturbi della personalità come quadri borderline, paranoidi e narcisistici)
- pregressi precedenti penali
- agisce nei confronti di una persona con cui ha avuto in precedenza una relazione intima (diretta proporzione fra durata della relazione e gli atti posti in essere in particolare approccio fisico).
-

L'identikit dello Stalker

- sesso maschile
- etnia caucasica
- circa 34 anni (nel caso di pregresse relazioni intime)
- 36 anni e mezzo (nel caso di relazioni non intime)
- livello di occupazione inferiore alla vittima prescelta
- vita affettiva caratterizzata da relazioni intime sfortunate
- al momento della condotta di *stalking* non vive una relazione affettiva
- pregresso uso di alcol o droghe
- pregressi episodi di violenza o maltrattamenti
- pregressa diagnosi di malattia mentale (erotomania, delirio erotomanico, disturbi della personalità come quadri border-line, paranoidi e narcisistici)
- pregressi precedenti penali
- agisce nei confronti di una persona con cui ha avuto in precedenza una relazione intima (diretta proporzione fra durata della relazione e gli atti posti in essere in particolare approccio fisico)

Gli atti costituenti dello Stalking

- minacce esplicite
- telefonate assillati o solo squilli
- posta assillante e disturbante (bigliettini, lettere, messaggi fax)
- pedinamento cibernetico con ripetuto invio di e-mail ma anche messaggeria istantanea (sms)
- appostamenti
- frequenti incontri (voluti e ricercati) sul luogo di lavoro della vittima o nelle vicinanze di esso o nei pressi dell'abitazione

- atti vandalici nella casa o proprietà della vittima
- appropriazione della posta della vittima
- osservazione della vittima da lontano o il furto di suoi oggetti (come ad esempio il danneggiamento dell'automobile)

Frequenza degli atti:

- almeno dieci episodi nell'arco di quattro settimane
- cadenza almeno settimanale nel periodo in cui la vittima patisce lo *stalking*

Durata dell'intero periodo di *stalking*:

- tra 1 e 3 anni
- fino a 1 anno con un periodo significativamente maggiore nei casi di *stalking*coinvolgenti persone che avevano avuto in precedenza una relazione intima
- fra 3 settimane e 2 anni
- tre mesi (come minimo)

Tipo di violenza:

- fisica
- psicologica (serie di atteggiamenti intimidatori, minacciosi, vessatori, con tattiche di isolamento poste in essere mediante ricatti, insulti verbali, colpevolizzazioni pubbliche e private, ridicolizzazioni e svalutazioni continue, denigrazioni ed umiliazioni; importante l'imprevedibilità).

Identikit della Vittima di Stalking

- soggetto di sesso femminile (ex relazione sentimentale)
- razza caucasica
- età fra 18 e 29 anni

- età media di 32.3 anni nel caso di persone che hanno avuto una relazione intima
- di 37.9 anni nei casi di persone che hanno avuto una relazione non intima
- senza situazione relazionale stabile al momento dello *stalking*
- meno di ¼ delle vittime è sposata o risposata o convive
- livello di istruzione più elevato di quello dello *stalker*
- profilo sociale: personaggio dello spettacolo, medico, infermiere, perito, giudice, assistente sociale ma anche un vicino di casa
- anche più persone appartenenti ad un medesimo gruppo familiare (vittime secondarie ovvero vittime coinvolte nelle molestie senza essere l'oggetto primario)
- vittime fittizie: simulatori per ottenere benefici economici o di altro tipo

7 Parametri per Riconoscere lo Stalking

1. **ambiente**: abitazione della vittima o nelle sue vicinanze; di fatto il conflitto può avvenire ovunque ma non deve mai mancare la persecuzione nella sfera privata
2. **frequenza**: azioni ripetute
3. **durata**: almeno settimanale
4. tipo di azione: telefonate, appostamenti, lettere o mail, sms, invio di regali, pedinamento a piedi, messaggi lasciati sull'auto sulla porta di casa, attesa fuori di casa o dal lavoro, pedinamento con l'auto, invio di fax, pedinamento sul lavoro, danneggiamenti, controlli, invio di oggetti tesi a spaventare, molestie varie a distanza etc.; violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica, violenza economica, violenza sociale
5. **dislivello fra gli antagonisti**: vittima è in una situazione di costante inferiorità
6. **andamento secondo fasi successive**:
    1. I fase di relazione conflittuale
    2. II fase di azioni persecutorie e continuative (poste in essere dallo*stalker*)
    3. III fase ovvero le conseguenze psico-fisiche della vittima

4. IV fase di scontro finale.

7. **intento persecutorio**: scopo affettivo o scopo distruttivo

25 Motivi per cui le persone uccidono

1. **Aggressività espressiva**: aggressività fisica e verbale non provocata, forza fisica in eccesso rispetto a quella necessaria ad ottenere la passività della vittima.
2. **Potere, dominio, controllo**: il crimine implica il bisogno di raggiungere il dominio ed il controllo su una vittima. È stato tipicamente osservato nello stupratore da potere-rassicurazione, dove l'aggressione è principalmente un'espressione di fantasie di stupro. Si ritrova spesso una storia di angoscia sessuale.
3. **Gratificazione sessuale**: il crimine implica la gratificazione di desideri sessuali, incluse devianze sessuali.
4. **Fantasia sessuale sadica**: il crimine è la manifestazione o la tentata manifestazione di fantasie sessuali sadiche.
5. **Parafilia**: il crimine implica l'agire in base ad una o più parafilie come ricorrenti fantasie eccitanti, sessualmente intense, pulsioni sessuali o comportamenti che generalmente comportano oggetti non umani.
6. **Conflitto sessuale**: crimini scatenati da conflitti consci o inconsci non risolti, risultanti da esperienze passate. Il comportamento della vittima o le circostanze possono provocare un'ansietà improvvisa ed estrema fino al panico
7. **Iperirritabilità**: stato di rabbia intensa o irritabilità prima del crimine. L'irritabilità precedeva l'incontro e non era stata provocata dalla vittima. La vittima in alcuni casi può essersi comportata in modo provocatorio, ma l'irritabilità precedeva la provocazione
8. **Allentamento della tensione/disforia**: il crimine è preceduto da intense sensazioni si ansia, tensione, rabbia e/o disforia prima dell'azione

9. **Eccitazione/benessere**: il crimine è attuato liberamente allo scopo di conseguire una eccitazione piacevole e/o una sensazione di benessere.
10. **Pulsione compulsiva a ferire/uccidere**: il criminale descrive pulsioni compulsive a realizzare danni fisici ad altri
11. **Ferita dell'autostima**: il crimine viene scatenato da parole o azioni della vittima ce provocano una ferita.
12. **Perdita reale/minacciata**: il crimine è scatenato dalla perdita o minaccia di perdita di un'altra persona, di un oggetto o di una situazione di appoggio.
13. **Aggressività ipocontrollata**: bassa soglia per la risposta violenta a seguito di una minima provocazione.
14. **Precipitazione da parte della vittima**: la vittima ha provocato il comportamento del criminale
15. **Vendetta**: il crimine è attuato in reazione ad un torto subito, reale, immaginario o delirante, commesso contro il criminale o un altro soggetto significativo.
16. **Gelosia**
17. **Spostamento dell'aggressività**: il crimine è commesso su un'altra persona o oggetto, al posto dell'individuo che originariamente aveva provocato la reazione nel criminale. Il crimine può avvenire perché il soggetto provocante o la vittima preferenziale non sono disponibili.
18. **Soluzione del problema/ricerca di attenzione:** crimine commesso per attirare attenzione.
19. **Guadagno economico**: il crimine è attuato con l'intenzione e l'aspettativa di un guadagno economico.
20. **Fuga dall'arresto**
21. **Piromania**
22. **Attività di banda/gruppo**
23. **Intossicazione**
24. **Psicosi**
25. **Essere un eroe**: il criminale commette il crimine in modo che altre persone o fattori ne siano ritenuti responsabili.

Personalità dei Serial Killer

Cosa porta una persona a fare un **omicidio di massa?** Le**cause** sono molteplici e non sempre identificabili. In questo articolo scoprirai quali sono le tendenza comuni di chi uccide un gran numero di persone.
Innanzitutto, parliamo di due grandi gruppi di uccisioni di massa, l'**omicidio di massa familiare**, che consiste nello sterminio della propria famiglia e l'**omicidio di massa classico**, nel quale il killer spara all'impazzata tutti, vede tutti nemici perché il bersaglio è la**società** o l'**autorità**.

Nell'omicidio di massa familiare si allarga coinvolgendo nel ruolo di vittime anche altri parenti, semplici conoscenti, vicini di casa, o anche altre persone sconosciute all'assassino che in quel momento si trovano sul luogo della strage (ad esempio ignari passanti).

In questi casi la persona in questione ha premeditatamente deciso di togliersi la vita, ma sceglie di farlo in modo clamoroso coinvolgendo altre persone a lui care che "non può abbandonare in questo mondo crudele"

L'FBI classifica i soggetti responsabili di omicidio di più persone in tre gruppi: **Serial Killer, Spree Killer e Uccisore di massa.**

Il serial killer è caratterizzato dall'esecuzione di delitti di due o più vittime, in luoghi differenti con un legame emotivo tra un omicidio e l'altro.
Per poter parlare di serial killer occorre necessariamente osservare una**coazione a ripetere** dell'omicidio, quindi, se il killer non viene fermato o se non cessa di vivere perché ucciso o perché suicida, continua a uccidere.
Lo spree killer è l'autore di due o più delitti in tempi e luoghi diversi, ma consecutivi, come se seguisse ad un unico progetto logico, questi crimini hanno un'unica causa concatenante.

Di solito, gli eventi avendo una connessione logica particolare, rendono il killer abbastanza semplice da catturare. Di solito, infatti, gli spree killer uccidono a caso, e non si preoccupano di gestire le tracce che lasciano né si preoccupano di essere scoperti perché non hanno una visione a lungo termine del proprio futuro.

L'uccisore di massa uccide diverse persone, nello stesso luogo e tempo. Quindi, non è necessario uccidere effettivamente le persone per essere definiti Mass Murderer, ma basta tentare l'uccisione. Il soggetto non conosce le sue vittime che per lo più sono prese casualmente.

Tecnicamente, non rientrano in questa categoria alcuni gruppi che uccidono grandi quantità di persone (mafiosi, stragi terroristiche, stragi di guerra), in quanto esse non sono mosse da una motivazione esclusivamente interna dell'uccisore di massa, ma esiste una motivazione esterna (organizzazioni criminali, nazioni etc)

Le distinzioni principali dei mass murderer sono due:

1) ***Uccisore di massa classico***: è colui che aggredisce persone sconosciute, ma considerate come soggetti facenti parte della società. L'oggetto dell'uccisione di massa è la società, questo accade a volte nei posti affollati, in uffici, scuole. In questi casi il killer spara ovunque senza un singolo obiettivo, in quanto considera tutti nemici e il suo obiettivo in quel momento è uccidere più persone possibili. Le armi sono le più diverse tra di loro e le più letali possibili, alla fine della strage, si uccide. A livello **psicopatologico**, spesso si tratta di una **persona con tratti paranoidi**, ovvero si tratta di una persona che tende a leggere ostilità e accuse con maggiore frequenza, anche quando dall'altra parte non c'è realmente ostilità. Nei casi peggiori si può parlare anche di **schizofrenia paranoide**. A volte, l'uccisore di massa paranoide ha come obiettivo la distruzione di un'autorità, simbolica e reale.

2) ***Uccisore di massa familiare***: è colui che aggredisce la propria famiglia. A volte questa uccisione di massa riguarda anche altre persone legate alla famiglia

come altri parenti o vicini di casa. Di solito, la persona si toglie la vita e lo fa in maniera premeditata.

Identikit dell'uccisore di massa ha diverse caratteristiche condivise, secondo le statistiche di Lane e Gregg.

1) è molto spesso di **etnia bianca**
2) ha **problemi di relazione**, ha pochi amici
3) ha avuto un'infanzia infelice – come abbiamo visto in altri articoli uno **stile di attaccamento problematico** può essere un fattore di rischio di numerose psicopatologie
4) hanno una **tendenza ossessiva ad apparire forte**, tendono ad assumere hobby che dimostrino forza (arti marziali, body building, passione per le armi)
5) hanno un **nemico personale** e specifico

In **termini di personalità** spesso abbiamo:

1) **tratti depressivi**, alternati a volte a momenti di euforia – il momento depressivo è spesso il momento in cui parte un pensiero ossessivo inerenti la strage
2) **tratti paranoici**, la persona si sente perseguitata, anche quando non è effettivamente cos'
3) **psicosi allucinatoria**
4) **schizofrenia**
5) **bipolarismo**

A volte il frangente depressivo è causato da un **maltrattamento** subito realmente o immaginario e questo porta di seguito ad una **uccisione di massa**.

I Delitti Sessuali

Per capire correttamente le **cause psicologiche dei delitti sessuali**, occorre addentrarsi sui disturbi legati alla sfera sessuale.

I Disturbi Sessuali

Disturbi della sfera sessuale, alcuni implicano il coinvolgimento di partner non consenzienti e ciò rientra nel campo criminologico. Il comportamento sessuale può essere considerato abnorme con riferimento a tre parametri:

- criterio medico-biologico (valuta come morbosi certi comportamenti come le**parafilie**);
- parametro sociologico (valuta come devianti le condotte contrarie ad un certo contesto culturale);
- criterio giuridico (sono reati alcune condotte precisate dalla legge penale).

Le Perversioni Sessuali

Parafilie o **perversioni**, per conseguire l'eccitazione sessuale sono messi in atto fantasie o comportamenti al di là degli abituali schemi; ci sono forme nelle quali l'investimento sessuale, anziché dirigersi alla figura di un partner adulto di sesso opposto, si indirizza verso una figura diversa (**pedofilia, gerontofilia bestialismo o zoofilia**).

Vi sono deviazioni in cui la deformazione consiste nella fissazione su componenti abitualmente secondarie o eccezionali nell'atto sessuale (**esibizionismo, voyeurismo, coprolalia telefonica, frotteurismo -toccare una persona non consenziente-, necrofilia, masochismo, sadismo, feticismo, feticismo di travestimento**).

Diverso è il **transessualismo** o disturbo dell'identità di genere, coloro che ne sono affetti presentano un'alterazione del sentimento dell'identità personale in ordine al proprio sesso talchè il loro sesso psichico è in contrasto con quello

anatomico e assumono ruoli sociali, lavorativi e abbigliamento tipici di coloro che appartengono al sesso psichico (la legge consente il cambio di sesso e la rettifica anagrafica).

In **criminologia** si pone attenzione alla **pedofilia**: si considerano pedofili coloro che, avendo più di 16 anni, sono sessualmente attratti da bambini alla soglia della pubertà o più piccoli. Molti pedofili giustificano e razionalizzano la propria condotta sostenendo che ha valore educativo per il bambino, che il bambino ne ricava piacere sessuale o che si è comportato in modo sessualmente provocante. Alcuni minacciano il bambino per evitare che parli, o lo ricompensano con doni; la**perversione** della **pedofilia** è di solito cronica e quasi solo maschile, anche se recentemente è stato rilevato che 8 su100 sono donne.

Secondo una prospettiva biologica, anche **l'omosessualità** dovrebbe essere considerata una parafilia, ma non lo è, la qualifica di devianza sessuale non è solo espressa in funzione di deviazione dalla normalità fisiologica ma risente anche dei valori della cultura in cui si vive.

In una prospettiva sociologica sono definite **condotte sessuali devianti** quelle che, indipendentemente dall'essere considerate abnormi secondo una dimensione biologica, assumono qualifica di **devianza** perché censurate in quanto contrarie alle norme di costume e morale: nell'uomo il comportamento sessuale è appreso e regolato da norme culturali seppur mosso dall'istinto libidico.

I Delitti Sessuali in Criminologia

Nella prospettiva giuridica variano le norme a seconda del tempo, si parla di delitti sessuali, quando ci sono **comportamenti motivati dall'impulso sessuale proibiti dalla legge**; la punizione è connessa ai valori tutelati del diritto di libera scelta del partner, che punisce la violenza sessuale, tutela i più giovani, presume la violenza quando i rapporti sono consumati con soggetti sotto una certa età o con persone minorate mentali.

La legge presume che **l'attività sessuale** sia presuntivamente violenta se esercitata da un adulto con un minore di 14 o 16 anni. Gli autori di stupro sono per lo più persone che non presentano deviazioni sessuali, ma fanno violenza sui più deboli. Le parafilie non vengono considerate infermità tali da **incidere sull'imputabilità**, diversamente da quando si manifestano in soggetti affetti da malattie psichiatriche di qualsiasi tipo; anche l'intossicazione alcolica può favorire la manifestazione di tendenze perverse per gli effetti di disinibizione e scadimento dei sentimenti morali che determina, ma con il proseguire degli abusi spesso la sessualità è del tutto impedita dal sopravvenire dell'impotenza. Se un parifilico non è psicotico né compromesso nell'intelligenza né cronicamente intossicato ecc, dovrà presumersi capace di intendere il significato illecito della sua condotta e di autodeterminarsi (controllarsi), non è detto che gli impulsi siano più forti solo perchè anomali.

Vuoi saperne di più sulla Psicologia Criminale?

Vuoi essere aggiornato su nuovi materiali di approfondimento e corsi in aula?

Contattami

Dr. Igor Vitale

329 599 75 85

Igor@igorvitale.org